



MADONNA DI S. LUCA/1

Il Cardinale ha celebrato la messa della solennità. Oggi alle 17 la processione riaccompagna l'Immagine

## La nostra civiltà è stretta in una morsa

«Subiamo un'estranea prepotenza e l'estenuazione dei principi cristiani»

Maggio, il mese di Maria, è il mese in cui i cuori si allargano: l'inverno è definitivamente alle spalle, la primavera è al suo colmo, il bello stabile - se non è già arrivato - è almeno alle porte.

È vero che i meteorologi - in contraddizione con i poeti - ci informano che spesso è il mese più piovoso dell'anno. Ma i temporali di maggio non hanno mai insidiato il nostro convincimento se non altro dell'imminenza di una stagione migliore.

Così come la festa dell'Ascensione del Crocifisso Risorto - anche se è da noi celebrata mentre siamo alle prese con le molte tristezze e le molte paure della vicenda terrena - viene puntuale ogni anno a garantirci che il Figlio unico di Maria, che è anche l'Unigenito del Padre, è l'irreversibile Signore della storia e dei cuori.

Questa infusione di incoraggiamento e di gioia a Bologna viene confermata e rinvigorita con femminile dolcezza dalla Madonna di San Luca, patrona della nostra città e della nostra diocesi, che proprio in connessione con la liturgia dell'Ascensione discende immancabilmente tra noi.

Discende con il suo carico di speranza, perché ella sa che soprattutto di speranza noi abbiamo oggi un estremo bisogno. Non noi soltanto: non è solo la nostra città e la nostra nazione, ma è l'Europa e l'umanità intera ad avvertire, in mezzo a troppe nubi e a troppe tempeste, la voglia di un po' di sereno.

Siamo come presi in una morsa: da un lato c'è l'assalto di una estranea prepotenza, che oggettivamente mette in pericolo la nostra civiltà, della quale essa non ha assimilato i principi e i valori fondamentali, nonché la minaccia di un terrorismo che non riconosce alcuna barriera morale alle sue imprese scellerate; dall'altro lato c'è, per così dire, un'auto-noma estenuazione tra noi di quegli stessi principi e di quegli stessi valori, che si vanno stemperando in un relativismo scettico e in un libertarismo senza significazione e senza ideali. In questa morsa noi siamo angustati e smarriti.

Si concludono oggi le celebrazioni che accompagnano l'annuale discesa della Madonna di S. Luca in città. Alle 10.30 presiederà la Messa in Cattedrale il cardinale Marco Cé, Patriarca emerito di Venezia. Alle 16.30 canto dei Vespri e alle 17 inizierà la processione che riaccompagnerà la Sacra Immagine al Santuario sul Colle della Guardia, sostando prima in Piazza Malpighi e poi al Cassero di Porta Saragozza per la benedizione.

Il Tesoro della Cattedrale oggi sarà aperto dalle 9.30 alle 11.30, e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30. L'ingresso è libero.

GIACOMO BIFFI \*

va, il volto sotto il velo, / portando seco le pene del mondo». (Aleksander Galic)

Pietro XI tra i Successori di Pietro uno dei più coraggiosi e illuminati ricordando nel 1931 il XV centenario del Concilio di Efeso, così ha scritto a proposito della Madre di Dio: «Se alla Chiesa si prepareranno giorni più difficili, se la fede verrà scossa perché la verità sarà raffreddata, se i costumi privati e pubblici peggioreranno, se qualche sciagura mi-

accadrà la famiglia cattolica e la società civile, a lei ricorremo supplicando istantemente il suo celeste aiuto» (Enciclica *Lux veritatis*).

Se queste si possono dire «parole profetiche» (termine per la verità un po' abusato nella cristianità odierna), bisogna riconoscere che la «profezia» si sta compiendo sotto i nostri occhi. È dunque giunto il tempo, intravisto da quel Pastore realista e lungimirante, di ricorrere a Maria con più intensa preghiera



in viaggio» (Lc 1.39). Questo viaggio, lungo le nostre strade polverose, intrapreso appena le è stata rivelata l'altissima missione assegnata dal disegno del Padre, non si è più concluso: la Madre di Gesù e madre nostra non ha più finito di accompagnarsi, itinerante silenziosa e sollecita, al faticoso procedere della «nazione santa» e dell'umanità intera sui tortuosi sentieri della storia.

Noi la sentiamo vicina, i suoi figli sposati, sa guidarli nelle incertezze, sa rianimarli nelle contrarietà e nei disagi.

Un poeta ucraino, scampato agli orrori del «gulag», ha evocato con incantevole semplicità l'icona della Vergine in cammino, delineandola come una viandante povera e dignitosa, avvenente e modesta, con l'animo così grande che tutti i nostri mali vi trovano spazio: «E la Madonna andava / con l'abito consunto dai bucati. / Andan-

### APPROFONDIMENTI

ALESSANDRO ALBERTAZZI \*

## Nasalli Rocca e la Patrona

È noto a tutti. Uno dei tre grandi amori del cardinale Nasalli Rocca era la «cara Madonna», tra le braccia della quale pose, nel testamento spirituale, l'«anima mia», considerandola «Madre nostra» ed esprimendo il desiderio di «essere sepolto nella Basilica di San Luca, presso l'altare maggiore dal lato dell'Epistola, o nella cripta». Alla Beata Vergine di San Luca, fin dall'inizio e durante tutti i giorni del suo episcopato bolognese, affidò se stesso, i suoi sacerdoti e il suo popolo.

Basti ripercorrere, in rapida successione, alcune delle iniziative da lui promosse, proprio in onore della Vergine del Colle.

Nel 1922 le chiese, mentre «un'onda fremente di ribellione pervade ed agita i cuori degli uomini, in quest'ora così grande e terribile della storia», di dare al «popolo di Maria» la «pace con Dio». Nel '29, in occasione del terremoto, promise «a nome nostro, della città, della archidiocesi», che «se, come siamo certi, ci libererà dall'attuale penosa angustia, di recarci ogni anno, per il decorso almeno di un decennio, in pellegrinaggio di penitenza al suo santuario», alla casa della «clemente liberatrice».

Nel '32 prolungò la permanenza della Beata Vergine in città in occasione del terzo giubileo della «coronazione della venerata immagine» fatta da Pio IX nel 1857, per farla partecipare della «grande opera del nostro Seminario» e «sarà la portata perché essa ne prenda come il possesso, la Regina degli apo-

stoli che deve di apostoli rallegrare la sua Bologna». L'anno dopo, coincidendo «l'anno santo per eccellenza» con il quinto centenario del decreto per la venuta annuale della Madonna a Bologna (1433), l'Arcivescovo volle che la Beata Vergine, a cominciare dal 19 febbraio, si facesse missionaria nei paesi ai confini della diocesi. Nel '36 la pregò «perché anche nelle lontane terre dell'Africa, l'Italia, posate le armi vittoriose, abbia a far rivivere i secolari tesori di civiltà cristiana (...). Preghiamo anche perché all'Europa siano risparmiati gli orrori di una lotta che può comporsi se governi e popoli s'ispireranno cristianamente a verità e a giustizia». Nel '37 la rese corresponsabile della buona riuscita del primo Congresso Eucaristico diocesano, facendola scendere in città il 22 agosto a presiedere le missioni in preparazione del «trionfo del suo divin Figliuolo». Nel '38 benedisse la posa della prima pietra del nuovo piazzale del Santuario, mentre nel '42 fece rimanere l'immagine della Vergine in città sino al 17 maggio, «perché i giorni di salute a rifugio di tante anime siano più lunghi». L'8 dicembre, poi, promosse la Messa del Voto, da celebrarsi ogni giorno, fino al termine del conflitto, ai pie-

di della Madonna.

Nel 1943, nella ricorrenza decennale del viaggio della Beata Vergine per tutta la diocesi, invitò le parrocchie che ebbero la sua visita a restituirla, «in questa ora tragica nella quale così vivo è il bisogno di ricorrere alla celeste Madre». Nel 1944 con dolore e tristezza ritenne opportuno non far scendere la Madonna dal suo colle in «una città «seminata di macerie», con «le case tutte segnate da lutto». Recuperò l'anno dopo, anticipando la discesa al 22 aprile, il giorno successivo la liberazione di Bologna, per tributare alla Vergine il «tenere e affettuoso ringraziamento per avere serbata incolume la nostra città da quanto ci teneva in così trepida ansia».

Nel '46, lo stesso 22 aprile, indisse il pellegrinaggio a San Luca per «una visita doverosa di restituzione», e nel 1947 le fece di nuovo presiedere le missioni immediatamente precedenti il secondo Congresso Eucaristico diocesano.

Negli anni successivi sostenne e favorì la «peregrinatio Mariae», tenendo a precisare che questa, come molte altre opere, istituzioni e pratiche, avesse in realtà avuto inizio non in Francia, ma proprio a Bologna, che «ebbe ed ha il vanto di insegnare nel gran campo della attività religiosa», in particolare per l'amore alla Madonna e per il culto e l'amore alla Eucaristia.

Facendola scendere in San Pietro la vigilia di Natale del 1950, volle sciogliere alla «Regina celeste», un inno di lode, chiedendo ancora una volta di concedere «il grande dono della pace».

\* Storico

ra e con più vibrata fiducia.

La fede oggi è «scossa» nella sua stessa base, quando - per non compromettere le buone relazioni coi non credenti o per evitare di essere accusati di essere «politicamente scorretti» - non proclamiamo più a voce alta, chiara, insistente (opportune et importune), direbbe san Paolo) che Gesù Cristo, risorto e oggi veramente, realmente, fisicamente vivo, è l'unico necessario Salvatore di tutti senza alcuna eccezione. Quasi che la redenzione dell'umanità possa dipendere dall'amabilità del nostro dialogo, invece che dalla conoscenza della verità che ci è stata rivelata e dall'aprirsi del cuore alla grazia divina.

Non una ma molte sciagure minacciano «la famiglia cattolica e la società civile»: dal prevalere dell'individualismo egoistico, che ha ispirato e motivato la legislazione e la pratica divorzistica, al rifiuto insipiente di trasmettere la vita, all'aborto, allo scardinamento della morale sessuale, all'esaltazione irragionevole di ogni aberrazione.

Ma si può forse pensare che il male più grande stia nella «carità raffreddata» dei credenti e persino dei praticanti: un raffreddamento che inibisce il coraggio di annunciare impavidamente il Vangelo e di sfidare senza ambiguità e reticenze la cultura anticristiana dominante; che spegne la gioia e la fierezza dell'appartenenza ecclesiale; che illanguidisce l'affetto schietto e operoso per la Chiesa, la Sposa amata di Cristo e la madre nostra amatissima, la quale con la sua santità trascendente ci riscatta da ogni nostra incoerenza e da ogni nostra manchevolezza.

La Vergine Maria - da noi appassionatamente contemplata nella cara effigie della Madonna di San Luca e sollecitata in questi giorni dalle nostre invocazioni - ci consola, ci rianima, ci rassicura del trionfo, che è già in atto, del Figlio suo crocifisso e risorto, e di quanti a lui si mantengono congiunti con un'adesione sincera e fattiva: «Questa ci dice - è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (1 Gv 5,4).

\* Arcivescovo di Bologna

### L'Arcivescovo agli ammalati della diocesi: «La Vergine vi guarda con sicura predilezione»

Davanti all'effigie benedetta e amata della Madonna di San Luca, che vedrà in questi giorni succedersi le folle più diverse dell'umanità bolognese, oggi c'è la parte più preziosa della nostra comunità cristiana: la Vergine Maria vi contempla tutti, carissimi malati, e riconosce in voi con infinita tenerezza il lineamenti del suo Figlio crocifisso. Voi siete, in virtù dei vostri disagi e delle vostre sofferenze, i più somiglianti e i più vicini a Cristo Redentore. Perciò la Madre di Gesù vi accoglie e vi guarda con sicura predilezione, consolandovi col suo sorriso, rasserenandovi col suo messaggio di speranza, incitandovi col suo affetto a crescere nella bellezza della vita di grazia.

Voi siete venuti a trovarla, lieti di poterla vedere da vicino, desiderosi di confidarle i vostri segreti e le aspirazioni più care, attenti ad ascoltare gli insegnamenti di vita.

La Madonna oggi si indirizza a voi con le stesse parole del suo Unigenito, il solo Maestro vero di tutti: vi parla con le frasi della pagina evangelica che è stata qui proclamata. Il grande argomento del discorso di Gesù è lo Spirito Santo; riascoltando noi siamo invitati a prepararci alla grande celebrazione della Pentecoste. Maria, la creatura più attenta agli insegnamenti dello Spirito, la donna che a lui si è aperta con amore di sposa, ci vuole docili come lei alla guida di questo «Consolatore», che il Signore Gesù ci ha promesso come frutto del suo sacrificio e della sua vittoria pasquale.

Non dobbiamo dimenticare però l'ammonimento del Salvatore: il mondo non può ricevere lo Spirito di Dio e neppure lo conosce (cf. Gv 14, 17). Lo Spirito di Dio non risuona a intendersi: si deludono reciprocamente. Lo Spirito porta la gioia del

l'animo, e il mondo ricerca il piacere esteriore che di solito è solo la caricatura della gioia. Lo Spirito accende in noi l'autentico amore, e il mondo insegue l'esaltazione dei sensi che troppo spesso è solo la caricatura dell'amore. Lo Spirito ci spinge alla carità fraterna, e il mondo capisce solo il discorso dell'autoaffermazione, della rivendicazione, dell'equilibrio degli egoismi che con la carità non hanno niente a che vedere. Lo Spirito esalta la verità e ne afferma gli irrinunciabili diritti; al mondo, più che la verità, interessa l'utilità e il tornaconto che di frequente inducono alla menzogna.

Il mondo dunque non lo conosce. Ma - ci ha detto il Signore - «voi lo conoscete» (Gv 14, 17). Soprattutto lo conoscete voi che nell'esperienza della croce vi purificate ogni giorno di più e rendete più vicina la vostra intelligenza di fede. Gli occhi che hanno pianto sono più penetranti, capiscono meglio le realtà spirituali e il loro valore.

Per voi lo Spirito di Dio non è un forestiero: «dimora presso di voi» (ib.). La Madre di Cristo vi aiuterà a lasciarlo anche lavorare nella vostra esistenza, a consentire che egli prenda possesso sempre più compiutamente del vostro cuore, a dare sempre più spazio alla sua invisibile ma reale ricchezza.

La Madonna ci faccia capire bene anche un'altra frase di Cristo, che qui è risuonata: «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi» (Gv 14, 20). Qui c'è tutto il segreto della vita dell'universo, della sua santificazione, della sua unificazione.

«Quel giorno» è l'eterna giornata della Chiesa, è la Pentecoste perenne nella quale siamo entrati a vivere col battesimo, è tutta l'esistenza cristiana che non ha mai sera. «Quel giorno» è dunque il giorno di oggi, il tempo che stiamo vivendo.

Alla luce dello Spirito e con la dolce mediazione di Maria, proprio adesso noi dobbiamo capire sempre meglio chi è il Signore Gesù: è colui che, restando una cosa sola col Padre, si fa una cosa sola con coloro che accettano la sua croce e la sua legge di amore, e così tutto connette intimamente e riconduce all'unità. La legge d'amore che ci viene proposta è semplice e difficilissima: semplice, perché amare, per chi è nativamente generoso e disponibile, è istintivo e immediato come respirare; difficilissima, perché l'amore chiede di esprimersi non a parole ma nell'accettazione della volontà di Dio, anche quando è una volontà pesante e spinosa.

San Pietro nella seconda lettura ci ha illustrato quanto sia nuova e ardua la mentalità che lo Spirito Santo induce nei credenti, perché arriva a far loro accettare che «è meglio, se così vuole Dio, soffrire operando il bene, piuttosto che fare il male» (1 Pt 3, 17).

Del resto, questo è ciò che ha fatto per noi il Figlio di Dio e di Maria che, senza aver mai compiuto nulla di ingiusto, ha sofferto ed è morto, innocente tra i peccatori, «per ricondurre a Dio» (cf. 1 Pt 3, 18). Ha sofferto ed è morto, ci ha detto ancora san Pietro, «una volta per sempre» (ib.): si è donato con un atto così intenso, così integrale, così senza riserve, che non ha avuto bisogno di essere ripetuto.

Anche noi dobbiamo gettare la nostra vita «una volta per sempre» dalla parte di Dio, senza esitazioni e senza rimpianti. E la materna bontà della Vergine di San Luca soccorre la nostra debolezza e ci tenga vicini a lei, sotto la croce del Signore.

Lo Spirito Santo ci investe con tutta la sua luce perché possiamo raggiungere una generosità così alta e così decisiva. E la materna bontà della Vergine di San Luca soccorre la nostra debolezza e ci tenga vicini a lei, sotto la croce del Signore.

MADONNA DI S. LUCA/2 Parla il cardinale Gilberto Agustoni

## Bologna, una città veramente mariana

GIANLUIGI PAGANI

Il cardinale Gilberto Agustoni (nella foto), prefetto emerito del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, domenica scorsa ha dato l'avvio alle celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, presiedendo una celebrazione eucaristica in San Pietro. Il cardinale Agustoni è attualmente componente delle Congregazioni per i Vescovi e per l'Educazione cattolica, oltre a far parte del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica. Per anni è stato segretario del cardinale Ottaviani, allora assessore della Congregazione del Santo ufficio, ed è stato creato e pubblicato cardinale da Papa Giovanni Paolo II nel Concistoro del 26 novembre 1994. Diacono dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta.

quanto sono nato e risiedo nel Canton Ticino ma da tanti anni lavoro a Roma: e spesso, passando con l'auto nel tornare nel mio luogo d'origine, vedo il colle con il Santuario illuminato. Era quindi mio grande desiderio essere presente a questa festa. Ho sempre trovato un fatto molto importante, quasi inspiegabile, che una città così «laica», come è Bologna, abbia conservato e valorizzato questa speciale devozione alla Madonna. Un amore ed una reverenza spontanea, viva e corale. Ieri, durante la processione, ho visto tanta gente lungo le strade che pregava o assisteva con grande partecipazione. Dice il libro della Sapienza che «chi vibra alle soglie della mia casa sarà da me protetto»; Bologna vibra oggi sulla casa della Madonna di San Luca e quindi sarà da lei benedetta. Anzi sono sicuro che è già stata benedetta tanto. Abbiamo chiesto infine al Cardinale



un pensiero sulla figura di Maria come colei che intercede nei confronti del suo Figlio. «La Madonna ha veramente un cuore di madre - ha concluso - e siccome Gesù è morto per tutti gli uomini, anche lei ha partecipato a questa morte del Figlio, offrendolo al Padre nel sacrificio della Croce. Per questo motivo è stata affidata alla Madonna non solo la Chiesa, ma tutta l'umanità. Tutti sono stati infatti riscattati da Cristo con la sua morte di redenzione».

Nel corso dell'omelia, il cardinale Agustoni aveva definito Bologna «città mariana», invitando i bolognesi a chiedere a Maria di ottenere forza e speranza in un mondo nel quale spesso l'odio e la rivalità sembrano vincere».



VERITATIS SPLENDOR A Villa Imelda si è svolto un seminario sul fondamentale tema che accomuna filosofia, teologia e scienze

## La verità, questione imprescindibile

Monsignor Vecchi: «Oggi manca il rapporto fra coscienza umana e realtà»

Il cardinale arcivescovo Giacomo Biffi mi ha dato il gradito compito di portare a tutti i convenuti il suo saluto augurale, unito ad un particolare ricordo nella preghiera, perché la Madonna di S. Luca, presente in questi giorni in Cattedrale, benedica il vostro lavoro. Come presidente del Comitato direttivo mi associo all'augurio orante del Cardinale e, a nome dell'Istituto «Veritatis Splendor», ringrazio il professor Vittorio Possenti, primo referente di questa iniziativa, e quanti vi hanno aderito. Un grazie particolare a don Antonio Staglianò e, in lui, a tutti i responsabili del Servizio Nazionale Cei per il progetto culturale, che hanno reso possibile questo incontro di riflessione, che mira a dare un ulteriore contributo alla messa a fuoco della «questione della verità», una questione imprescindibile per ogni dialogo interdisciplinare, tendente a gestire la complessità come risorsa e non come minaccia.

In tale prospettiva, al Con-

siglio permanente della Cei del gennaio scorso, il cardinale Ruini ha richiamato l'attenzione dei Vescovi sulla «questione antropologica», che oggi si affianca a tante altre questioni politico-istituzionali e sociali, ma soprattutto, rimane saldamente ancorata alla «questione della verità».

Oggi sono in voga le cosiddette «filosofie della mente», strettamente connesse all'ermeneutica futurologica delle «scienze neurologiche» e delle «intelligenze artificiali», secondo le quali la mente umana è riconducibile in toto al sistema cerebrale, integrato da supporti tecnologici connessi alla miniaturizzazione dei sistemi informatici. D'altra parte l'applicazione delle nanotecnologie, dell'ingegneria proteica e l'utilizzo delle cellule staminali, fanno dell'uomo un frutto ibrido: si fa strada, cioè, senza troppi scrupoli, un nuovo concetto di umanità fondata sulla contaminazione con l'alterità non umana. In breve, c'è chi afferma compia-



ciuto che ci stiamo avviando verso una nuova stagione della «poetica» umana, che modifica radicalmente il concetto di «hybris», fino a teorizzare una valenza positiva della trasgressione o violazione dei limiti connessi alla propria condizione (R. Marchesini).

In sostanza queste «filosofie», fortemente tributarie di concezioni scientiste e materialiste, sono ormai propen-

Si è tenuto a Villa Imelda di S. Lazzaro un seminario su «La questione della verità (filosofia, teologia, scienze)», promosso dalla Fondazione Giacomo Lerario e dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Servizio nazionale della Cei per il progetto culturale. Nella seduta di venerdì mattina, presieduta da Gaspare Mura della Pontificia Università Urbaniana, hanno svolto relazioni Vittorio Possenti (foto a destra) e Antonio Staglianò. La seduta pomeridiana, presieduta da Paolo Blasi dell'Università di Firenze, è stata dedicata al «Problema della verità nelle scienze fisiche e in quelle biologiche». Ieri mattina, seduta presieduta da Gianfranco Basti della Pontificia Università Lateranense, hanno parlato Ch. Morerod e don Santino Corsi; nel pomeriggio tavola rotonda su «Approcci alla verità nei vari saperi», presieduta da Sergio Ubbiali della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Pubblichiamo integralmente il saluto di monsignor Ernesto Vecchi (foto a sinistra), presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor.

Servizio in nazionale

ERNESTO VECCHI \*

se a ritenere improponibile nell'uomo ogni dimensione spirituale e tanto meno la prospettiva di una sopravvivenza dopo la morte.

L'Istituto «Veritatis Splendor» è nato proprio per inserirsi in queste dinamiche di ricerca e tentare - per quanto gli è possibile - di dare risposte coerenti, avvalendosi

dell'eredità del pensiero classico e della luce della Rivelazione cristiana.

In concreto, mi sembra che il vostro programma di lavoro, mettendo a tema l'approfondimento della domanda sulla verità nella filosofia, nella teologia e nelle scienze, risponda almeno a due urgenze: ribadire l'ineluttabi-



lità dell'epistemologia del vero, di fronte alla sua crescente emarginazione; monitorare la ricerca scientifica e le conseguenti realizzazioni tecnologiche, per contribuire a mantenere alta la misura della coscienza morale, allo scopo di consolidare il proprio riferimento alla dignità inviolabile del soggetto umano, in ogni circostanza. Ciò risponde in larga misura all'esigenza di svilup-

pare «approcci filosofici e teologici capaci di interloquire in termini approfonditi e fecondi con il mondo delle scienze, senza rimanere prigionieri di logiche riduzioniste» (cardinale Ruini).

A tale scopo, anche se può sembrare anacronistico, oggi è necessario riaffermare il valore della definizione classica della verità, quella che San Tommaso ha fissato nella nota espressione: «Adequatio rei et intellectus», vale a dire la conformità della mente, cioè della conoscenza, con la realtà.

Oggi si parla molto di «etica della responsabilità», ma si stenta ad introdurla nei dinamismi profondi che reggono il nostro sistema sociale, perché manca un sufficiente sviluppo del rapporto tra coscienza umana e realtà, rapporto riconducibile alle tre specificazioni fondamentali della verità secondo la metafisica classica: la verità ontologica (esse), la verità logica (verum), la verità morale (bonum).

È in questo contesto, in-

fatti, che la coscienza umana trova il fondamento della sua dignità.

Ce lo ricorda l'enciclica «Veritatis splendor» (Cfr. n. 63) nella quale Giovanni Paolo II ribadisce anche le ragioni per cui vale la pena di insistere in questa ricerca, nonostante il persistente rigetto delle cause ultime da parte del «dogmatismo scientifico» e del «decisionismo etico».

Nell'enciclica il Papa ha sottolineato un dato di fatto: l'uomo non può sfuggire alle domande fondamentali che ogni essere umano porta dentro di sé, domande che trovano una risposta esauriente e definitiva solo in Gesù Cristo (Cfr. n. 2). In lui, infatti, il Padre ha detto la parola definitiva sull'uomo e sulla sua storia (Tma. n. 5) ed è lui, in quanto Verbo incarnato, che svela... pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (Cfr. Gaudium et spes, n. 22).

\* Presidente del Comitato direttivo dell'Istituto «Veritatis Splendor»

COMUNICAZIONI SOCIALI/1 Oggi la Giornata: l'incaricato diocesano e quello regionale fanno il punto e lanciano una sfida

## Pastorale dei media, occorrono nuovi operatori

GIOVANNI TONELLI \*

Non è consuetudine per noi italiani ritrovarci a maggio a celebrare la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Per anni, infatti, la data «nazionale» si differenziava da quella «mondiale», essendo stata fissata all'inizio dell'attività pastorale, nel mese di ottobre. Mese splendido, ma stracolmo di iniziative. Giunge dunque opportuna questa scelta della Cei di tornare alla data «universale», in maggio, mese certo ricco di cresime e comunioni, ma più libero nella programmazione generale. Il tema scelto dal Papa quest'anno è «Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo».

La presenza cristiana nella «rete» (si calcola che i siti cattolici italiani siano quasi 6000) è sicuramente vivace, abbastanza capillare, anche se, come accade per gran parte della rete, molto sperimentale e migliorabile. Grande animatore e fautore della presenza in Internet della comunità cristiana è don Franco Mazza, vicedirettore dell'Ufficio nazionale delle Comunicazioni sociali. È stato fra i primi a riconoscere e valorizzare le intuizioni del «Punto Giovane»

riccone, è sempre presente ai momenti di riflessione su questi mezzi (come a Bologna qualche mese fa), quando non è lui a promuoverli. Ma questa giusta attenzione dei massimi responsabili Cei è segno del paradosso italiano nella pastorale dei mass media. Da una parte abbiamo i vertici sensibili e negli ultimi anni fortemente impegnati in questi strumenti. Si pensi ai grandi investimenti su «Avvenire», alla tv satellitare Sat2000 e all'impegno a costruire anche un circuito televisivo terrestre di piccole e medie emittenti televisive e radiofoniche; si pensi appunto a Internet, come al grande progetto delle sale di comunità. Dall'altra si trova invece una comunità cristiana talvolta in ritardo nel cogliere le opportunità e

la necessità di nuovi linguaggi per rispondere alla sfida della nuova evangelizzazione. Non voglio certo gettare l'ennesima croce sulle spalle dei preti, chiedo solo che dedichino qualche tempo del loro impegno ad individuare dei laici, meglio se giovani o di mentalità aperta, che scelgano i mass (o mini) media come ambito di annuncio del Vangelo. Perché quello dei media è soprattutto territorio di evangelizzazione dei laici. Ma per annunciare il Vangelo con una telecamera, un articolo di giornale, una fiction, un balletto, una canzone, un sito Internet occorre competenza, conoscenza dei linguaggi e degli strumenti, professionalità (senza che debba essere professionismo), oltre che naturalmente creatività e buon impianto teologico. Cose che certo non s'improvvisano. Ecco dunque dove va spesa la

sforza dei prossimi anni: nel creare nuove figure di operatori pastorali dell'evangelizzazione, capaci di parlare i nuovi (e vecchi) linguaggi. Lo si fa con un investimento umano (non possiamo credere che in parrocchia l'unica chance per un giovane

in gamba sia fare il catechista o l'educatore), in risorse tecniche (molti dei linguaggi artistici hanno caratteristiche artigianali, li si impara manopolandoli), in «spazi» che occorre riattivare (penso ai teatri e alle sale di comunità) o inventare (giornali, piccoli studi di produzione, concorsi, occasioni di verifica...).

Sono convinto che solo se riusciremo a creare questa nuova figura di operatore pastorale, saremo capaci di dare «gambe diffuse» al progetto culturale della Chiesa italiana, ancora troppo ancorato ad una visione scolastica e professorale del concetto di cultura. Mentre l'opinione pubblica è oggi alla mercé quotidiana dei vari Platinet e Costanza Show.

\* Incaricato regionale per le Comunicazioni sociali

Stando ai dati di una ricerca molto empirica sul web, i siti che potremmo definire «cattolici» e che fanno riferimento a qualche realtà ecclesiale bolognese sono circa 120 e rispondono a caratteristiche e tipologie molto differenti. I siti parrocchiali sono 26, anch'essi molto diversificati: alcuni hanno una certa autorevolezza, altri invece sono affidati alla creatività di qualche «patito» o alla buona volontà di qualche gruppo.

Forse è ancora troppo presto per fare un bilancio. Pensando ad esempio ad un sito parrocchiale, cosa potrebbe essere meglio, attribuirgli un carisma di comprovata ufficialità e autorevolezza o lasciargli un carattere spontaneo e immediato? L'una e l'altra ipotesi hanno pro e contro in eguale misura: chi sceglie una veste ufficiale avrà forse il difetto di scarsi aggiornamenti e di poca interazione; chi percorre la strada dell'immediatezza, correrà il rischio di presentare una im-

agine parziale e soggettiva della vita parrocchiale. C'è chi si accontenta di mettere in rete il Bollettino parrocchiale, chi mette a disposizione gli avvisi settimanali; alcuni - con un notevole impegno di energie e disponibilità - offrono materiale di approfondimento sulla liturgia, sulla catechesi, sui temi pastorali dibattuti. Si registra anche, in qualche caso, la nascita di siti di parrocchie,

gruppi, aggregazioni, frutti più del «bisogno di esserci» che di un preciso progetto: «avere il sito» rappresenta una specie di «status symbol», anche in campo ecclesiale; ecco allora fiorire link a pagine internamente in costruzione, oppure siti anche articolati e originali nella loro impostazione, figli dell'entusiasmo, ma poi scarsamente mantenuti e aggiornati. Altre volte si avverte netto il distacco tra



magine parziale e soggettiva della vita parrocchiale. C'è chi si accontenta di mettere in rete il Bollettino parrocchiale, chi mette a disposizione gli avvisi settimanali; alcuni - con un notevole impegno di energie e disponibilità - offrono materiale di approfondimento sulla liturgia, sulla catechesi, sui temi pastorali dibattuti. Si registra anche, in qualche caso, la nascita di siti di parrocchie,

gruppi, aggregazioni, frutti più del «bisogno di esserci» che di un preciso progetto: «avere il sito» rappresenta una specie di «status symbol», anche in campo ecclesiale; ecco allora fiorire link a pagine internamente in costruzione, oppure siti anche articolati e originali nella loro impostazione, figli dell'entusiasmo, ma poi scarsamente mantenuti e aggiornati. Altre volte si avverte netto il distacco tra

«il braccio» e «la mente», cioè tra chi costruisce tecnicamente il sito e chi fornisce i contenuti, distinzione che appare sempre più incompatibile con le caratteristiche del mezzo e le sue potenzialità.

Il Messaggio del Papa sollecita una presenza nella rete sempre più organica e progettuale: «Internet - scrive Giovanni Paolo II - permette una presenza di immagini di apparire su milioni di schermi in tutto il mondo. Da questa galassia di immagini e suoni, emergerà il volto di Cristo? Si udirà la sua voce? Perché solo quando si vedrà il suo volto e si udirà la sua voce, il mondo conoscerà la buona notizia della nostra redenzione. Questo è il fine dell'evangelizzazione e questo farà di Internet uno spazio umano autentico, perché se non c'è spazio per Cristo, non c'è spazio per l'uomo».

Juan Andrés Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle Comunicazioni sociali

COMUNICAZIONI SOCIALI/2 Comprende tre siti e altri strumenti

## «Totustuus», il network fedele al Magistero

«Totustuus network» è nato quasi due anni fa, da 17 persone accomunate da due «amori»: quello alla Madonna, secondo la devozione montfortiana (quella di S. Luigi da Montfort, riassunta nel motto «Totus tuus» che il Papa ha adottato), e quello al magistero ordinario del Papa e dei Vescovi. Chi parla è don Alfredo Morselli (nella foto), dal 2001 amministratore parrocchiale di S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato. È uno dei fondatori di questo network telematico cattolico, che oggi è tra i maggiori in Italia ed abbraccia diversi domini, fra cui www.totustuus.org, www.totustuus.it e www.totustuus.info visitati ogni giorno da oltre 1300 persone. «Allora ero parroco a Casette di Massa, in Toscana, e avevo creato un sito della mia parrocchia, totustuus.org - racconta don Morselli - Con agli altri sedici volontari è nato poi qual-

cosa di diverso e molto più ampio: ognuno di noi ha messo a disposizione le proprie capacità per creare un «luogo virtuale» attraverso il quale diffondere, in modo chiaro e accessibile, «ciò che Dio ci ha rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere».

Il principale punto di forza dei siti, sono le «Pagine cattoliche»: «vorrebbe essere una sorta di enciclopedia cattolica on-line - spiega don Morselli - che comprende a tutt'oggi circa 500 voci (il loro numero cresce di 5-7 alla settimana), divise in 17 categorie principali. Per ogni voce vengono riportati testi semplici, ma scientificamente validi e soprattutto consonanti con il Magistero: molti sono del Magistero stesso. Un altro elemento interessante è la «Lista dei siti cattolici verificati», «quelli cioè che sicuramente non contengono nulla di contrario al Catechismo e al Magistero». E ancora, mol-

to interesse suscitano la sezione «In primo piano», con i più recenti documenti del Magistero, e la «Ricerca di contenuti cattolici», «che porta ai documenti «esatti» nei quali si parla del tema cercato». Ma «Totustuus» è un vero e proprio network: non comprende quindi solo i tre siti, ma anche quelli che don Alfredo definisce «strumenti di relazione con la realtà»: «newsgroups» e «mailing lists». «La fede è anche, anzi soprattutto, rapporto personale - spiega don Morselli - e attraverso questi strumenti è possibile creare un rapporto che inizialmente è «virtuale», ma poi spesso, e auspicabilmente, diventa personale. I newsgroups, cioè «gruppi di discussione» sono: «politica\_cattolici» e «cultura\_cattolici», i maggiori in campo cattolico in Italia. In essi i nostri volontari fanno da moderatori e intervengono per chiarire il pensiero autentico della Chiesa. Ci sono



poi le mailing lists, gruppi di discussione più ristretti su temi religiosi: i principali sono «Piccolo gregge» e «Sacerdos». «Totustuus» gestisce inoltre alcuni siti particolari: quello del Centro culturale «Carlo Caffarra», «Amici di Joseph Ratzinger», dedicato al Cardinale prefetto della Congregazione per la dottrina cattolica, uno su don Luigi Giussani, fondatore di C.I. e uno sul Beato monsignor Escrivà de Balaguer. «Alla base di tutto questo lavoro - conclude don Morselli - c'è e ci sarà sempre la Grazia, la preghiera, il dialogo intimo col Signore. Per questo spesso ci incontriamo, noi volontari, a pregare insieme, e ieri abbiamo promosso a Ferrara il primo «Ritiro delle comunità cattoliche in rete»».

Chiara Unguendoli

## TACCUINO

### Il sito internet di S. Pio X

«In parrocchia abbiamo lavorato con il gruppo dei giovani per sollecitare la nascita di un sito Internet: ci sembrava infatti una bella occasione per agevolare la comunicazione non solo interna alla comunità, ma anche extra-parrocchiale». A parlare è don Massimo D'Abrosca, cappellano a S. Pio X e promotore del sito parrocchiale inaugurato nello scorso autunno www.parrocchie.it/bologna/spiox. «Mi era sembrata assai positiva l'esperienza di collegamento permessa dalla «mailing-list» di vicariato - spiega don D'Abrosca - Attraverso di essa infatti è stato possibile far circolare, in maniera più frequente e capillare, avvisi e proposte all'interno di un nutrito gruppo giovanile. Così ho lanciato l'idea di uno strumento analogo anche in parrocchia, in questo caso un sito Internet: la proposta è stata ben accolta ed è stata attuata in particolare da un ragazzo, con la mia supervisione e, naturalmente, il consenso del parroco». Il sito, specifica il cappellano, rappresenta non solo un veicolo comunicativo giovanile, ma anche uno strumento informativo per la parrocchia intera. Significativo è lo spazio dedicato ai «Forum»: «lanciamo periodicamente dei temi di riflessione, invitando gli eventuali navigatori a confrontarsi su di essi - dice don D'Abrosca - stimolando una presa di posizione e facilitandola grazie alla possibilità dell'anonimato. Il tutto è naturalmente seguito con cura affinché non manchi un certo stile». Per la parrocchia di S. Pio X la comunicazione non è comunque una novità dell'ultimo anno: già da tempo essa è infatti attenta all'informazione scritta. «A cadenza settimanale pubblichiamo un foglio informativo - aggiunge don D'Abrosca - mentre trimestralmente realizziamo il bollettino, con ampi spazi di riflessione sulla vita della comunità; sono entrambi strumenti, e in particolare il secondo, recapitato in ogni casa, che agevolano la comunicazione e offrono occasioni di rapporto».

### L'identikit di Radio Nettuno

Radio Nettuno punta sull'informazione, sullo sport e sulla buona musica. Il valore di un'emittente locale è sempre maggiore in questa società globalizzata, nella quale è in crescita il desiderio di conoscere quanto succede nella propria città, di conoscere il pensiero del proprio Vescovo, di ascoltare le idee dei propri amministratori e di sentir parlare della propria squadra del cuore. Radio Nettuno dedica grande attenzione alla Chiesa di Bologna, capace, attraverso le parole del cardinale Biffi, di essere luce e guida nei momenti bui. Radio Nettuno garantisce 24 ore al giorno di informazione, sport e musica. I nostri programmi più seguiti e significativi sono: radionettuno.it dalle 7 alle 9; Nettuno mattina dalle 9.30 alle 12.30; lo sport alle 15.10 e «Pomeriggio alla radio» dalle 16 alle 18.30. Mentre tutti i network puntano sul dare il maggior numero di notizie nel minor tempo possibile, causando il fenomeno della disinformazione, Radio Nettuno punta sull'approfondimento, perché siamo convinti che bisogna capire e riflettere per fare delle buone scelte. Un consiglio ai lettori di Bologna Sette: ascoltateci (a Bologna FM 97) Francesco Spada

### Antoniano. Su Raiuno la Festa della mamma

Il tradizionale appuntamento dell'Antoniano di Bologna per festeggiare «Tutte le mamme del Mondo», in onda questa sera alle 20.40 su Raiuno, sarà dedicato a tutte le mamme che hanno superato con grande forza e sacrificio momenti difficili. A condurre la serata, sarà una coppia inedita, formata da Paola Saluzzi e Massimo Giletto. Non a caso, la sigla di testa della manifestazione televisiva sarà «La vita è bella», che sarà cantata da Anna Oxa insieme al Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni.

**PENECOSTE** Sono seminaristi di II teologia: sabato nel corso della veglia in Cattedrale il Cardinale accoglierà la loro disponibilità

## Cinque nuovi candidati al sacerdozio

Domenica alle 17.30 in S. Pietro messa celebrata dall'Arcivescovo e Cresime



Domenica si celebra la solennità della Pentecoste (nella foto, la raffigurazione di Duccio di Buoninsegna). In questa occasione, il cardinale Giacomo Biffi presiederà la Messa solenne alle 17.30 nella cattedrale di S. Pietro. Nel corso di essa l'Arcivescovo impartirà il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi di diverse parrocchie del centro di Bologna, e ad alcuni giovani militari del Reggimento Genio ferrovieri di Castel Maggiore.

Sabato, vigilia di Pentecoste, alle 21.15 in Cattedrale si terrà una veglia nel corso della quale cinque seminaristi di II Teologia presenteranno al cardinale Giacomo Biffi la loro candidatura al diaconato e presbiterato. Li presentiamo brevemente:

**Cristian Bagnara**, nato a Lugo (Ravenna) il 25 aprile 1978, originario della parrocchia di S. Antonio di Campotto (Ferrara), si è trasferito con la famiglia a Medicina, parrocchia di San Mamante, dove vive. Ha maturato la sua vocazione nella vita parrocchiale.

**Marco Cippone**, nato a Taranto il 21 aprile 1974. Dopo la maturità venne a Bologna per frequentare l'Università. È laureato in Odontoiatria. Si è inserito sem-

pre di più nella comunità parrocchiale di Santa Teresa del Bambin Gesù, dove ha approfondito la vita cristiana e maturato la decisione di entrare in Seminario.

**Raffaele Guerrini**, nato a Imola il 3 febbraio 1971, è della parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo. È laureato in Giurisprudenza. L'impegno cristiano nell'Università e il contatto con alcune esperienze vocazionali lo hanno spinto ad interrogarsi a sua volta sulla propria vita e a decidersi per la comunità del Seminario.

**Giovanni Malaguti**, nato a Bologna il 20 settembre 1968, della parrocchia di Santa Maria della Carità. Dopo il diploma di perito agrario ha lavorato oltre dieci anni, ma il desiderio di spendersi diversamente, nella Chiesa, lo ha spinto a lasciare il lavoro e ad intraprendere il cammino del Seminario.

**Tommaso Rausa**, nato a Bologna il 3 settembre 1980. È della parrocchia di San Martino di Bertalia dove è vissuto sempre, impegnandosi in modo attivo. Durante gli anni del liceo ha fatto parte di Gioventù studentesca di Azione cattolica. In questi ambienti ha maturato anche la sua vocazione.



Sabato 18 maggio cinque giovani della nostra Chiesa di Bologna, Raffaele, Giovanni, Cristian, Tommaso e Marco, presenteranno la loro Candidatura al presbiterato. Io sarò lì. Li guarderò. Emozionati, impacciati, forse anch'io lo sarò. Sono rettore del Seminario da quasi due anni e loro sono entrati in Seminario con me. È come se, con loro, rifacessi anch'io la mia Candidatura.

Non è un ministero preciso al servizio della Chiesa, non è l'Ordinazione sacerdotale, si può sempre dire che in fondo non è nient'al-

tro che il primo passo pubblico, di fronte al Vescovo e alla comunità che ti vuole bene, verso il Sacerdozio. Un semplice «Sì, ci sto a continuare a camminare». Eppure, se ritorno indietro nel tempo ripenso alla mia Candidatura, devo proprio dire che allora, in quel preciso momento, qualcosa è successo nella mia vita, qualcosa che non è più cambiato. Ho dato credito a Gesù. Solo Lui sa quante volte ho tentato in 14 anni di rimangiarmi quel «Sì, ci sto», e solo Lui sa quanta pazienza ha dovuto usare perché non perdessi la strada.

LINO GORIUP \*

Mi ha preso sul serio e mi è stato vicino, da quel momento in un modo tutto particolare. Mi ha incoraggiato, mi ha risollevato da desolazioni e aridità senza fine, mi ha perdonato, mi ha amato. Vivo ancora in quel miracolo. Sabato io pregherò per questi figli perché il miracolo che Gesù ha fatto con me si ripeta.

Ricorderò due cose solamente, tra le tante della sera della mia candidatura, e lo farò per me, per loro e per rendere lode a Gesù. Era

monsignor Zarri, allora vicario generale della nostra diocesi e ora vescovo di Forlì-Bertinoro, a presiedere la veglia nella quale io e i miei compagni abbiamo presentato la Candidatura. Durante l'omelia, monsignor Zarri ci ha parlato del profeta Geremia: «Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni... io sono con

te per proteggerti"» (Cf. Ger.1,4-9). Capii di vivere un'avventura che un Altro aveva pensato e voluto per me; non dovevo avere paura perché Lui era con me.

La seconda cosa che voglio ricordare di quella sera fu il gesto istintivo di mio padre che mi afferrò per il braccio al momento del mio «Eccomi» e, senza dirmi nulla, mi guardò dritto negli occhi. Voleva dirmi in silenzio: «Dove vai? Cosa stai facendo? Non andare». Dissi un po' sottovoce, forzandolo dolcemente a lasciarmi il braccio: «Cosa fai?». Fu allora che lasciai

indietro tutto e tutti per Lui. Voglio bene al mio babbo, alla mia famiglia, ai miei amici; ma da quella sera, io non sono più del sangue che mi ha generato, ma di Colui che ha dato il Suo Sangue per me. In Lui, tutto e tutti sono miei solo nella misura in cui sono Suoi. L'Ordinazione ha poi sigillato nel tempo e per sempre un progetto eterno su di me, e la sera della Candidatura avevo iniziato a dire «Sì» a quel disegno. Raffaele, Giovanni, Cristian, Tommaso, Marco, preghiamo per voi.

\* Rettore del Seminario regionale

## TACCUINO

### A Stiatco festa e inaugurazione

Fervono i preparativi, a Stiatco di San Giorgio di Piano, per la festa del Patrono San Venanzio martire, che cade domenica prossima. Quest'anno, nel contesto della festa patronale, vivremo l'inaugurazione ufficiale della nuova sala «San Venanzio» appena ultimata e del porticato ad essa annesso. Come gli scorsi anni il centro della festa sarà nel pomeriggio: la solenne celebrazione dell'Eucaristia sarà presieduta dal nuovo parroco di S. Giorgio di Piano don Luigi Gavagna alle 16.30. All'Eucaristia farà seguito la processione con le reliquie di San Venanzio e la benedizione a tutti i presenti dal sagrato della chiesa. All'arrivo del vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni, alle 18, sarà inaugurata con la benedizione la nuova sala «S. Venanzio» all'interno della quale sarà allestita una mostra di foto che hanno come soggetto testimonianze delle famiglie storiche stiatcoesi. La sala con l'ampio porticato, che da giugno ospiterà l'attività di Estate Ragazzi, è il frutto del concorso di tutti gli abitanti locali, degli insediamenti artigianali che qui svolgono la loro attività e di sostenitori esterni a Stiatco che hanno assecondato le nostre richieste. Fra questi la Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna. Anche quest'anno il giovedì (partenza alle 19.30) avrà luogo la corsa podistica non competitiva «Camminata città di Stiatco». Informazioni ed iscrizioni: Marco Trenti, tel. 051862559. Nelle serate di giovedì e domenica saranno presenti le attrattive tipiche della sagra paesana.

Don Gregorio Pola, parroco a Stiatco

### «Sichar in Festa» a Pianoro Nuovo

A Sichar, al Pozzo di Giacobbe, nell'attuale martoriata Nabus, Gesù incontra un giorno la Samaritana e la conduce a credere in Lui. «Messia che deve venire dal mondo» (cfr. Gv. 4). Sta qui l'origine del nome «Sichar in Festa» che la parrocchia di Pianoro Nuovo attribuisce alla grande festa annuale che durerà dal 18 al 26 maggio. Il pozzo infatti campeggia nello stemma del Comune di Pianoro: la comunità cristiana del capoluogo evidenzia così il significato di «luogo dell'incontro» che ripetutamente la Bibbia dà al pozzo. Vorremmo che la nostra festa si qualificasse proprio come momento di incontro tra tutti coloro che abitano a Pianoro: la Chiesa, infatti, secondo il Concilio, è chiamata ad essere «il Sacramento ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità con tutto il genere umano» (L.G. 1); la nostra festa, dei due compiti appena citati, sottolinea il secondo. Tra le varie iniziative previste dal programma del «Sichar in Festa» merita evidenziarne tre che intendono proprio chiamare a raccolta nominativamente alcuni gruppi di persone: la convocazione dei nuovi parrocchiani arrivati quest'anno a cui daremo il nostro benvenuto; la festa parrocchiale della famiglia in cui gli sposi che celebrano anniversari significativi del loro matrimonio rinnoveranno le promesse nuziali; l'invito ai «pianoresi» originari della Romagna e delle Marche, per valorizzare insieme le loro radici. Tutto questo, naturalmente con destinatari diversi, succede ogni anno. Questo il programma: **sabato 18** apertura della festa con campane, palloncini e burattini; **domenica 19** Festa parrocchiale della famiglia (alle 11 messa degli anniversari) e in serata lo spettacolo dei fanciulli animati dalle suore «Sister & Children's»; nelle serate dei giorni feriali: **lunedì 20** il benvenuto ai nuovi parrocchiani; **martedì 21** lo spettacolo dei ragazzi delle medie; **mercoledì 22** i giovani alla ribalta; **giovedì 23** valorizziamo le nostre radici (Marche e Romagna); **venerdì 24** Veglia di preghiera allo Spirito Santo; infine il culmine della festa della comunità: **sabato 25** con la Cresime nel pomeriggio e lo spettacolo «Roba da réddar» alla sera; **domenica 26** con la messa solenne alle 11, nel pomeriggio processione e a seguire Concerto dalla Banda di Monzuno. Ovviamente, come in ogni festa che si rispetti, non mancheranno crescentine, piadine, salisice e una ricchissima pesca a premi. Ma quel che più ci preme è che nessuno rimanga escluso dall'accoglienza che la nostra festa intende portare a tutti.

Don Paolo Rubbi, parroco a Pianoro Nuovo

### S. Venanzio di Galliera celebra il patrono

Sabato, domenica e lunedì prossimi la parrocchia di San Venanzio di Galliera celebra la festa in onore del patrono San Venanzio. Il programma religioso prevede venerdì alle 20.45 celebrazione comunitaria della Penitenza; sabato, festa di San Venanzio, alle 11 la Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; domenica alle 9 la Messa, alle 11 la Messa con Prime Comunioni e alle 20.30 Vespri e processione. Parallelamente a quelle religiose si svolgeranno le manifestazioni della sagra paesana (funzionerà anche lo stand gastronomico): sabato alle 21 spettacolo dei bambini della scuola materna «Sacro Cuore», domenica alle 21.30 concerto della Banda Puccini, lunedì alle 21 spettacolo della Compagnia teatrale «Agorà»: «Un genio in famiglia» e alle 23 estrazione della lotteria.

### La parrocchia in festa per Santa Rita

La festa di S. Rita da Cascia, nella parrocchia di via Masarenti, avrà luogo quest'anno dal 18 al 26 maggio. Tra gli appuntamenti religiosi si segnalano la processione con la statua di S. Rita (il 21 maggio alle 21), la benedizione dei bambini (il 23 alle 10), la Messa di ringraziamento nel 60° anniversario di professione religiosa di Padre Luigi Panaioli (il 24 alle 19) con un omaggio della Corale S. Luigi. Il 22 maggio, festa di S. Rita, Messe nella mattinata e, alle 11.30, Supplica alla santa che sarà ripetuta nella Messa delle 18.30; per tutta la giornata verranno distribuite le rose benedette e saranno benedetti gli automezzi.

**VISITA PASTORALE** Giovedì alle 21 a Villa Pallavicini gli verranno presentati problemi e iniziative del vicariato

## Bologna Ovest incontra il Cardinale

Giovedì alle 21 a Villa Pallavicini il cardinale Giacomo Biffi incontrerà il vicariato Bologna Ovest, nell'ambito della visita pastorale che sta conducendo alle parrocchie del vicariato il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Un incontro che, come sempre, è stato preparato dal vicariato, per poter presentare al Cardinale tre relazioni sulla situazione nel vicariato stesso riguardo ai tre punti indicati dallo stesso Arcivescovo: la fede e l'evangelizzazione, matrimonio e famiglia, l'accoglienza agli immigrati. «Su questi temi - spiega il vicario don Tarcisio Nardelli (nella foto) - abbiamo anzitutto discusso

nei ritiri vicariali dei sacerdoti, a partire dall'ottobre scorso. Per i laici, abbiamo svolto tre incontri, ciascuno sui uno dei temi: sulla fede, guidato da monsignor Frisini, vicario generale della diocesi di Pistoia; sulla famiglia guidato da don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare; sulla carità e l'accoglienza, guidato dal vicario episcopale don Giovanni Nicolini. Infine, nel Consiglio pastorale vicariale abbiamo preparato un questionario che è stato distribuito a tutti i sacerdoti; sulla base delle risposte, e di quanto emerso in precedenza, abbiamo stilato le tre re-

CHIARA UNGUENDOLI

lazioni, in ciascuna delle quali presenteremo anche un "segno" concreto di nostro sì in quel campo nel nostro territorio».

Riguardo a quanto emerso sui diversi temi, don Nardelli spiega che «per la fede e l'annuncio, abbiamo rilevato che la catechesi, pur portata avanti ovunque, trova spesso delle difficoltà: i ragazzi spesso dopo la Cresima abbandonano la parrocchia, e fra gli adulti, davvero molti, pur essendo battezzati, mostrano di avere bisogno di ricevere un "primo annuncio" della fede. Per questo, ri-

teniamo importante cogliere ogni occasione per ripresentare questo "primo annuncio", incentrato su Cristo morto, risorto e tornerà a noi al momento della nostra morte e alla fine dei tempi». Un segno positivo, invece, è il fatto che «aumentano le persone che chiedono di essere battezzate: fra gli stranieri, ma anche fra i non pochi italiani che non hanno ricevuto il sacramento».

Per quanto riguarda la famiglia, il vicario rileva che «nonostante la crisi, essa nel complesso "tiene", e le parrocchie puntano su di essa; anche se non sempre si ha cura di metterla davvero al centro della pastorale. I cor-

si di preparazione al matrimonio poi sono davvero numerosi e molto frequentati, ma ormai la stragrande maggioranza delle coppie che vi partecipano sono già conviventi. Ci chiediamo quindi se per esse non sarebbe utile un cammino un po' più lungo e articolato prima del matrimonio, che comprenda anche un percorso di fede». «In generale - osserva don Nardelli - troviamo una notevole difficoltà ad educare i giovani al matrimonio: le iniziative ci sono, ma la cultura diffusa, purtroppo, non ci è favorevole; credo che occorra molta preghiera e una costante invocazione allo Spirito Santo perché ci indi-



chi cosa fare».

Infine, per quanto riguarda gli immigrati, don Tarcisio spiega che «ce n'è una discreta presenza, e tra loro molti sono i cristiani. Per es- ci c'è qualche iniziativa di accoglienza, ma riteniamo che le parrocchie dovrebbero "aprirsi" di più a questi fratelli, anche favorendo la presenza di "loro" sacerdoti».

## LO SCAFFALE

### Enciclopedia cattolica russa La bolognese Luciana Mirri tra i collaboratori dell'opera



la necessità di colmare un vuoto di letteratura religiosa di ben 70 anni e di fornire al lettore russo una sorta di dizionario-enciclopedia nel quale poter trovare voci culturali e teologiche che lo informassero correttamente sul cristianesimo e sulla Chiesa Cattolica. Di qui l'idea di stilare in lingua russa una «Enciclopedia Cattolica», il cui progetto fu sottoscritto nel '96 dall'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, con il decreto di costituzione di un Consiglio editoriale, a direzione del quale venne nominato il frate minore conventuale padre Gregorio Ciorch. Io fui coinvolta nel '99, quando mi si chiese di compilare alcune voci di Patristica, Dogmatica e Teologia biblica. La proposta mi entusiasma e commosse, e benché impegnata per altri lavori teologici in

Italia e all'estero, diedi ad essa la priorità. Quando il progetto dell'Opera mi venne presentato rimasi tuttavia assai stupita: non credevo essa potesse essere conclusa nei brevi termini editoriali fissati. Solo il primo volume (A-I) contiene oltre 1500 voci in 976 pagine, con 850 illustrazioni in bianco e nero e 103 a colori. La tiratura è di 10mila copie.

**Quale metodologia è stata seguita nella compilazione dei volumi?**

Per ogni voce è prevista una presentazione essenziale e sintetica dell'argomento e un corredo, altrettanto essenziale, qualificato ed aggiornato, di indicazione bibliografica. Questo ha rappresentato per i compilatori una notevole difficoltà, perché ci è stato domandato di abbinare precisione e qualità di infor-

mazione storico-teologica con una estrema semplicità espositiva. A livello personale questo impegno ha rappresentato una grande sfida: per la prima volta mi sono calata totalmente «dall'altra parte». Nello scegliere i testi da segnalare, ad esempio, ho tenuto conto dell'area linguistica slava del lettore, della sua psicologia improntata dall'eredità bizantina, della sua tipologia intellettuale di immediata intuizione mistica.

**Un'esperienza dunque anche «ecumenica»?**

L'opera rappresenta il più importante evento ecumenico dopo la Versione Interconfessionale della Bibbia, e il più significativo se si pensa che lo si è potuto compiere in Russia. Al progetto hanno inoltre collaborato autori cattolici, pro-

Il mondo culturale è stato segnato nelle ultime settimane da un evento storico: la pubblicazione del primo volume dell'«Enciclopedia Cattolica Russa». L'iniziativa, che non ha precedenti, segna una delle tappe più significative della nuova evangelizzazione all'alba di questo millennio, oltre che della rinascita spirituale ed intellettuale del cristianesimo in Russia. Di notevole valore anche ecumenico, l'opera appare articolata in quattro volumi complessivi. Gli autori delle voci, oltre 180, rappresentano più di 20 centri scientifici della Russia e circa 15 di vari Paesi europei. Tra di loro è pure una teologa bolognese, Luciana Mirri, alla quale chiediamo di illustrarci alcune caratteristiche di questo ponderoso lavoro.

«La pubblicazione del volume I dell'opera è per me un'intensa emozione - racconta - che si accompagna a profonda gratitudine al Signore, perché l'impossibile fino a non molto tempo fa si è realizzato. Questo evento diviene segno e speranza della rinascita della libertà religiosa nel grande popolo russo, e dell'unità visibile della Chiesa, già irrorata dal sangue dei Martiri».

**Perché quest'opera?**

Dopo la caduta del «Muro» e delle ideologie, ci si trovò di fronte al-



**DALLA  
NOSTRA  
CHIESA**

Oggi si celebra la Giornata di sensibilizzazione alla firma per l'Otto per mille alla Chiesa cattolica. Sull'appuntamento abbiamo incontrato don Florindo Arpa, incaricato regionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

**Qual è l'andamento a livello nazionale della firma per la Chiesa?**

Sono stati recentemente resi noti i dati relativi al 1999, e si può notare che è ancora bassa la percentuale di coloro che effettuano una scelta: solo il 44 per cento sul totale dei dichiaranti. Dei firmatari, l'86 per cento ha optato a favore della Chiesa cattolica, e questo è un dato positivo non solo perché di per sé elevato, ma anche perché in crescita: nel '97 le scelte a favore della Chiesa erano circa l'81 per cento.

**E sul piano regionale?**

Nel '99 il 70 per cento dei dichiaranti Irpef emiliano-romagnoli ha firmato per la Chiesa cattolica, con punte del 73 per cento a Ferrara e Parma. Si tratta di dati purtroppo inferiori alla media nazionale, ma facilmente spiegabili con i pregiudizi storici ancora assai radicati nella nostra cultura e determinati dal passato regime «papalino». C'è però da dire che se con l'Otto per mille si fa fa-

**SOVVENIRE** Oggi la Giornata di sensibilizzazione: parla il responsabile regionale don Arpa

## Otto per mille, firma preziosa

«Chi sceglie per la Chiesa sostiene attività utili a tutti»

MICHELA CONFICCONI

questa percentuale si abbassa al 55.

**Come viene ripartita in regione la somma ricavata dall'Otto per mille?**

Nell'anno in esame la regione ha ricevuto dalla Cei 53.974 milioni. Questi fondi sono stati destinati per il 29 per cento alle opere di culto e

pastorale, fra le quali anche il sostegno alla stampa cattolica, la formazione permanente del clero, e le iniziative di pastorale giovanile. Il 16 per cento è andato invece alle opere caritative. Il rimanente è stato destinato infine al sostentamento dei sacerdoti. È



una quota purtroppo ancora alta quella che nell'Otto per mille viene utilizzata a quest'ultimo scopo.

**Il fondo Irpef era nato infatti per il sostegno delle opere di culto e pastorale, mentre il sostentamento del clero avrebbe dovuto coinvolgere solo le offerte deducibili.**

Perché è ragionevole proporre la firma a favore della Chiesa cattolica?

La firma per la destinazione dell'Otto per mille è un prezioso gesto di democrazia attraverso il quale il cittadino è responsabilizzato ad effettuare una scelta. Chi sceglie la Chiesa cattolica opta per il sostegno delle sue attività caritative, pastorali e di culto. Tre aspetti egualmente interessanti per i cittadini italiani. Le opere di carità sono infatti oggettivamente un vantaggio per tutta la comunità, e contribuirvi rappresenta un aiuto a uscire dall'insidioso rischio dell'individualismo e dell'egoismo. Anche le opere di culto e pastorale sono un bene comunitario, anche per i cosiddetti «lontani»: nella nostra società infatti tanti sono quelli che non frequentano, ma tutti considerano la parrocchia e la presenza del sacerdote come un elemento fondamentale: sono pochissimi i genitori che non ritengono importanti per i figli i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come pure coloro che non richiedono un funerale religioso.

**Come si può incrementare il fondo?**

Una grande risorsa sono i laici: molto dipenderà dal loro impegno e dalla loro capacità di «passaparola».

Perché è ragionevole proporre la firma a favore della Chiesa cattolica?

La firma per la destinazione dell'Otto per mille è un prezioso gesto di democrazia attraverso il quale il cittadino è responsabilizzato ad effettuare una scelta. Chi sceglie la Chiesa cattolica opta per il sostegno delle sue attività caritative, pastorali e di culto. Tre aspetti egualmente interessanti per i cittadini italiani. Le opere di carità sono infatti oggettivamente un vantaggio per tutta la comunità, e contribuirvi rappresenta un aiuto a uscire dall'insidioso rischio dell'individualismo e dell'egoismo. Anche le opere di culto e pastorale sono un bene comunitario, anche per i cosiddetti «lontani»: nella nostra società infatti tanti sono quelli che non frequentano, ma tutti considerano la parrocchia e la presenza del sacerdote come un elemento fondamentale: sono pochissimi i genitori che non ritengono importanti per i figli i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come pure coloro che non richiedono un funerale religioso.

**Come si può incrementare il fondo?**

Una grande risorsa sono i laici: molto dipenderà dal loro impegno e dalla loro capacità di «passaparola».

## Un'esperienza

Vittorino Tocchi è un pensionato di Castel S. Pietro Terme che, insieme ad un gruppetto di persone, da anni svolge una forte attività di sensibilizzazione per la destinazione alla Chiesa cattolica dell'otto per mille Irpef. La sua è un'attenzione al sociale che è maturata all'interno della Cisl, per la quale ha lavorato e con la quale continua a collaborare. «Il problema principale nella firma per l'otto per mille - spiega - riguarda oggi quella larga fascia di persone che percepisce solo redditi di lavoro dipendente, pensione o assimilati: pur non essendo infatti tenuta a compilare la dichiarazione dei redditi essa può effettuare la scelta della quota otto per mille. Ma il procedimento è complicato, poiché, a differenza degli altri Modelli, il Modello Cud, quello che certifica appunto i redditi di dipendenti e pensionati, arriva direttamente a casa e deve essere consegnato per iniziativa del contri-

bute negli uffici postali o sportelli di banca. Trattandosi soprattutto di anziani, sono pochissimi coloro che eseguono questa operazione, anche perché richiede una prassi assai precisa. Così, in collaborazione con il sindacato, nel territorio di Castel S. Pietro inviamo lettere informative agli iscritti, e mettiamo a disposizione un punto al quale consegnare i moduli che poi ci impegniamo noi stessi a spedire. E che il servizio sia utile e necessario lo dimostra il fatto che in genere raccogliamo circa 800 richieste, di persone che altrimenti non avrebbero effettuato alcuna scelta».

Tocchi però avverte che serve ben altro impegno: «noi raggiungiamo solo gli iscritti al sindacato, e rimangono quindi escluse molte altre persone. L'auspicio è che in futuro ogni parrocchia possa avere un incaricato che si faccia carico di un servizio di questo genere».

## ADDOBBI

CHIARA UNGUENDOLI

## La Decennale a San Martino di Bertalia e a San Giacomo fuori le Mura

Cominceranno sabato e si concluderanno domenica 26 maggio, le celebrazioni della sesta Decennale eucaristica nella parrocchia di S. Martino di Bertalia. «Le frasi "motto" della Decennale sono tratte dall'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus - spiega il parroco don Giuliano Gaddoni - e sono: "Resta con noi, perché si fa sera". E Gesù entrò per rimanere con loro». Anche noi, oggi, abbiamo bisogno di Gesù: anche per noi "si fa sera", il male che dilaga ci opprime. Vogliamo allora ricordare che Gesù continua a farsi nostro ospite con gioia, e a "spezzare il pane per noi" donandoci se stesso nell'Eucaristia. Questa Decennale è quindi occasione per "aprirgli le porte", riconoscerlo nello spezzare del pane e rispondere al suo amore».

Le celebrazioni avranno inizio sabato dopo la Messa delle 18, con un'esibizione del coro dei bambini del catechismo. Alle 19.30 cena e festa con i genitori della scuola materna parrocchiale; quindi la comunità parteciperà, in Cattedrale, alla candidatura al sacerdozio del parroco Tommaso Rausa. Domenica alle 10 Messa con Prime Comunioni; alle 16 festa delle famiglie della scuola materna. Lunedì 20 alle 20.30 riflessione guidata da padre Francesco Marchesi, francescano; martedì 21 alle 20.30 Messa nel parco di via Agucchi, presieduta da don Alessandro Arginati. Mercoledì 22 alle 20.30 in chiesa solenne Adorazione eucaristica; giovedì 23 alla stessa ora Messa celebrata da padre Marchesi nella Cappella di S. Anna e processione eucaristica per alcune vie. Sabato 25 alle 21 recital dei giovani della parrocchia. Infine domenica 26 maggio Messe alle 8, 9 e 11.30; alle 13 pranzo comunitario e alle 20 messa solenne e processione eucaristica finale, che si concluderà con la Benedizione e il canto del «Te

Deum».

La parrocchia ha anche intrapreso, in questa occasione, il restauro dei locali della sagrestia, «che era in pessime condizioni, soprattutto il pavimento - spiega il parroco - come anche i bellissimi mobili settecenteschi che vi si trovano. Essi ora sono in restauro, e nella sagrestia si è iniziato il lavoro di prepara-

zione per un nuovo pavimento "alla veneziana". Tali lavori non termineranno per la conclusione della Decennale, ma questo non ci preoccupa troppo: vorrà dire che la festa continuerà». Un'altra iniziativa intrapresa per la Decennale, ma che si realizzerà più avanti, è quella di un libro sulla parrocchia: «speriamo di poterlo pubbli-

care in occasione della festa di S. Martino, in novembre - dice don Gaddoni - È una pubblicazione importante, perché ci permetterà di dare una "foto" della situazione presente di Bertalia: situazione che sicuramente nel 2012, la prossima Decennale, sarà profondamente cambiata. Nei prossimi anni infatti in questa zona sono previsti



In alto, la chiesa di Bertalia; sotto, S. Giacomo fuori le Mura

nuovi insediamenti, fra cui sedi universitarie, che faranno "lievitare" la popolazione di circa diecimila persone!».

N on avrà grandi manifestazioni esterne, la Decennale eucaristica nella parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura, «anche perché - spiega il parroco don Lorenzo Lorenzoni - in



## FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a S. Pio X e venerdì allo Spirito Santo.

CASTEL S. PIETRO

«LA DOMENICA GIORNO DELLA CARITÀ»

Nell'ambito del Congresso Eucaristico del vicariato di Castel S. Pietro Terme, domani alle 21 nella chiesa di Castel Guelfo si terrà il terzo incontro per tutte le parrocchie, sul tema: «La Domenica: giorno della carità». Tratterà l'argomento don Giovanni Nicolini (nella foto), vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana.



FRATI FRANCESCANI

VEGLIA PER LA TERRA SANTA

I frati francescani Cappuccini, Conventuali e Minori della diocesi, con il patrocinio e il sostegno della Commissione diocesana «Giustizia e pace» organizzano venerdì alle 21 nella chiesa della SS. Annunziata una veglia di preghiera per la pace in Terra Santa, accogliendo l'invito del Papa.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 18.30 alla Casa della carità di S. Giovanni in Persiceto sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi.

SEMINARIO

CAMPI VOCAZIONALI

Sono ancora aperte le iscrizioni ai campi vocazionali nella Casa del Seminario a Ronch in Val di Fassa: campo Voc adolescenti (3° media - 3° superiore) dall'1 all'11 luglio, campo Voc ragazzi (5° elementare - 2° media) dall'11 al 19 luglio, campo Voc giovani dal 19 al 29 luglio. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0513392911 chiedendo di don Gabriele, don Luciano o don Angelo.

S. MARIA DI FOSSOLO

CONCLUSIONE DECENNALE

Domenica nella parrocchia di S. Maria di Fossolo termineranno le celebrazioni della sesta Decennale eucaristica: alle 9.30 Messa solenne sul sagrato della chiesa, quindi processione eucaristica e ritorno alla chiesa, dove sarà impartita la benedizione finale.

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

FESTA DELLA COMUNITÀ

Nella parrocchia dello Spirito Santo è cominciata ieri e si concluderà domenica la Festa della comunità, alla quale sia affianca la tradizionale «Sagra della tagliatella». Oggi alle 10 Messa solenne con le Prime Comunioni; alle 18 canto del Vespro e benedizione eucaristica. Domenica alle 9.30 Messa solenne con Cresima, presieduta da monsignor Fiorenzo Facchini; alle 10.30 processione eucaristica con fermata e benedizione all'Oratorio «S. Filippo Benizzi»; alle 18 Vespro, benedizione eucaristica e «Te Deum».

CENTRO CULTURALE «MONS. GARDINI»

«PALESTINA E ISRAELE»

Per iniziativa del Centro culturale cattolico interparrocchiale «Monsignor Vittorio Gardini» domani alle 21 nel Teatro S. Luigi di S. Martino in Argine don Giandomenico Cova, docente allo Stab, terrà una conferenza su «Palestina-Israele: tempi e luoghi di una storia conflittuale».

S. GIOACCHINO

«PAROLA DI DIO E LAICI»

Domenica alle 16 nella parrocchia di S. Gioacchino ultimo dei tre incontri su «La Parola di Dio nella vita del credente». Dora Cevenini, del Centro diocesano per le Missioni al popolo, parlerà di «La Parola di Dio nella spiritualità laicale».

CENTRO DORE

CAMPI FAMIGLIA AL FALZAREGO

Il Centro «G. P. Dore» di documentazione e promozione familiare, organizza da anni i «Campi Famiglia» a casa Punta Anna in località Piani di Falzarego. Sono disponibili posti per le famiglie in ferie dal 30 luglio al 10 agosto, chi fosse interessato può informarsi ed iscriversi telefonando alla segreteria del Centro dalle 9.30 alle 12.30 del martedì, giovedì, venerdì.

PARROCCHIA S. DOMENICO SAVIO

CORSO PER FIDANZATI

Domenica alle 21 nella parrocchia di S. Domenico Savio (via Andreini 36) ultimo incontro del corso per fidanzati «Crescere insieme». Don Vittorio Fortini parlerà di «Fidanzamento: tempo di attesa, speranza e sorriso di Dio. Fondamento e costruzione del futuro familiare».

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT

TEMPI DI PREGHIERA CONTEMPLATIVA

La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza due «Tempi forti di preghiera contemplativa»: il primo da martedì al 20 maggio, sul tema «Lo Spirito Santo, maestro di "Lectio divina"», il secondo dal 24 al 29 luglio sul tema «Giovane, tu sei un palpito del cuore di Dio (Giovanni Paolo II)». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, tel. 053494028.



«Madonna del salice», pala d'altare della chiesa di Alberone

## Mercoledì alle 20.30, poi l'affidamento Alberone celebra la Madonna: messa del Cardinale a 500 anni dalla tradizionale apparizione

(C.U.) Mercoledì alle 20.30 il cardinale Biffi celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale di Alberone: l'occasione è il 500° anniversario di una apparizione della Madonna che, secondo la tradizione, sarebbe avvenuta il 15 maggio 1502 nelle campagne della zona. La Vergine sarebbe apparsa a una ragazza, Camilla, che pascolava le pecore; «a questa tradizione - spiega il parroco di Alberone don Alberto De Maria - se n'è poi mescolata un'altra, relativa alla "Madonna del salice" alla quale è dedicata la chiesa parrocchiale: una ragazza sordomuta sarebbe stata guarita da un'immagine mariana detta appunto "Madonna del salice", o, secondo un'altra versione che poi si è affermata, dalla stessa Vergine apparsa accanto a un salice».

Queste numerose tradizioni testimoniano la presenza nella zona di una devozione mariana antica e molto radicata: «è proprio per sostenerla e ravvivarla - dice sempre il parroco - abbiamo pensato ad una celebrazione solenne, nell'anniversario dell'apparizione, seguita dall'atto di affidamento della comunità alla Madonna».

trambi i momenti. Ci siamo anche preparati a questo evento con alcune iniziative: durante le benedizioni pasquali, a tutte le famiglie della parrocchia è stata donata un'immagine della "Madonna del salice", che riproduce la pala dell'altare della chiesa; poi don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha tenuto una conferenza sul senso dell'affidamento a Maria, il cui testo è stato pure inviato a tutti i parrochiani. Vorremmo infatti che questo momento venisse vissuto con consapevolezza, e che coloro che vi parteciperanno lo sentissero come impegno a farsi missionari verso i fratelli, con il sostegno della Madonna. Ma il momento principale di preparazione è il Rosario che stiamo recitando in tutte le parrocchie del paese, anche come occasione di catechesi. Meditiamo infatti cinque Misteri che ci richiamano il nostro rapporto con la Madonna e attraverso di lei con Cristo. «Il nostro desiderio è che questa celebrazione divenga annuale», conclude don De Maria - e costituisce quindi un punto di riferimento della devozione mariana, in questa parrocchia dedicata alla Madonna».

PINACOTECA NAZIONALE Da sabato fino al 18 agosto un'importante esposizione di disegni provenienti dal Louvre e di dipinti

## Il Cinquecento bolognese in mostra

La curatrice: «Dalle opere emergono i caratteri peculiari degli artisti felsinei»

CHIARA SIRK

Da sabato prossimo la Pinacoteca Nazionale di Bologna ospita la mostra «Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto» (nella foto: «Giove tonante assiso sulle nuvole» di Bartolomeo Passerotti). Il significato di questa iniziativa lo spiega Marzia Faietti, direttrice del Gabinetto dei disegni e delle stampe della Pinacoteca: «La mostra farà conoscere al pubblico italiano un nucleo rilevante di disegni appartenenti alle prestigiose collezioni grafiche del Louvre. Delle 103 opere in catalogo, 58 sono i disegni provenienti d'oltreoceano, più della metà mai visti in Italia. Di questi, 55 giungono dal museo parigino: un prestito straordinario reso possibile dal gemellaggio tra il «Département des arts graphiques du Musée du Louvre» e la Pinacoteca di Bologna. La

loro collaborazione ha dato origine alla rassegna parigina «Un siècle de dessin à Bologne 1480-1580. De la Renaissance à la réforme tridentine», tenutasi al Louvre dal 30 marzo al 2 luglio 2001». La mostra francese era a cura della stessa Faietti e di Dominique Cordellier, Conservateur en chef del Gabinetto dei disegni del Louvre, entrambi oggi impegnati nella versione bolognese.

**Cosa emerge dalle opere esposte?**

Il percorso espositivo, oltre a evidenziare l'apporto al tessuto artistico locale di esperienze diverse, si è proposto di ricercare la «bolognesità», intesa come insieme di caratteri distintivi e peculiari che costituiscono un retroterra comune, nel ricorrere di alcune analogie. Per esempio, nelle ricerche espressionistiche di Amico Aspertini, influenzate dagli

studi di fisiognomica di Alessandro Achillini, e nel vigore popolare e deformante che caratterizza la prima assimilazione di Tibaldi da parte del Nosadella; nell'accanito studio disegnativo di Biagio Pupini su qualsiasi artista in cui si imbatte e nell'ossessiva e onnivora passione collezionistica di Bartolomeo Passerotti. Oppure, al contrario, nella serena imperturbabilità del protoclassicismo del Francia, maestro stimato dal giovane Raffaello, e nell'isolamento quasi metafisico di un artista solitario come Giovanni Battista Ramenghi, che decanta ogni passata esperienza in una sorta di cristallina purezza e semplificazione formale.

**Rispetto alla mostra di Parigi quali sono le novità?**

«Il Cinquecento a Bologna» ribadisce le scelte dell'esposizione parigina, ma si distingue per l'aggiunta di una nutrita sezione di dipinti provenienti da musei e chie-



se della diocesi di Bologna, grazie alla generosa collaborazione della Curia arcivescovile, e da collezioni private italiane.

**Qual è il contributo dell'iniziativa sull'arte emiliana e bolognese?**

La mostra valorizza un periodo dell'arte bolognese meno indagato, per quanto denso di scambi artistici, che la storia del disegno concorre a illustrare con incisiva efficacia. Si parte dagli anni Novanta del '400, dominati dal-

la forte personalità del signore di Bologna Giovanni II Bentivoglio e caratterizzati dallo sviluppo dell'elegante protoclassicismo bolognese, per giungere ai primi tempi del pontificato del petroniano Gregorio XIII, salito al soglio papale nel 1572, negli anni che precedono la riforma artistica dei tre Carracci. La selezione degli artisti si arresta sostanzialmente ai pittori nati entro il 1530-1535, già maturi al momento della nomina a vescovo di Bologna di Gabriele Paleotti (1566), che conferì un particolare impulso all'arte religiosa nel contesto della riforma cattolica posttridentina. Ma non si tratta soltanto di artisti bolognesi, bensì anche di «forestieri» di passaggio in città, centro nevralgico negli spostamenti tra il nord e il sud dell'Italia e punto d'incontro di diverse esperienze.

La mostra resterà aperta fino al 18 agosto, da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Il catalogo è edito da Electa.



«DALLE PALME A S. LUCA»

### L'ULTIMO APPUNTAMENTO

Ultimo appuntamento, domani, per la serie di concerti nelle chiese e oratori di Bologna «Dalle Palme a S. Luca». Alle 21 nella chiesa della SS. Annunziata concerto organizzato dall'associazione culturale «Kaleidos», dal titolo «Florilegio. Devozione popolare fra Medioevo e Rinascimento»: l'Ensemble Weltgesang, diretto da Roberta Cristoni, eseguirà brani tratti da «Livre Vermelle de Montserrat», di tradizione devozionale.

«MARTEDI' DI S. DOMENICO»

### «L'ANGUSTIA»

Per i «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 nella Biblioteca S. Domenico (p.zza S. Domenico 13) conferenza su «L'angustia nella filosofia e nella teologia»; relatori padre Giuseppe Barzaghi Op, teologo e Massimo Cacciari, filosofo. Introduce padre Giovanni Bertuzzi Op.

IMOLA

### CONCERTO DI CANTI RUSSI

Per iniziativa del Centro culturale «L'Umana avventura» venerdì alle 21 nella chiesa di S. Domenico a Imola avrà luogo un concerto di canti russi, per sostenere la realizzazione di una «Sala da the» (luogo di incontro e discussione) all'interno della Biblioteca religiosa della diocesi di Mosca: esecutori Inna Rusinowskaya, soprano, Michael Rusinowsky e Paolo Frapoli, bassi, Maria Letizia Lanzoni e Olga Pavlovskaya, pianoforte, Mauro Valli e Daniele Festa, violoncello. Introdurrà Giovanna Parravicini, del Centro culturale Biblioteca religiosa di Mosca; guiderà all'ascolto padre Sergej Zuev, membro della Commissione della Chiesa cattolica russa per il canto religioso. Ai canti saranno abbinati immagini di capolavori del Romanticismo russo, conservati alla Galleria Titriakov di Mosca.

CONSERVATORIO

### SERATE MUSICALI

Il Conservatorio di musica «G. B. Martini» di Bologna propone un ciclo di cinque «Serate musicali» nella Sala Bossi (p.zza Rossini 2), ad ingresso libero. La prima sarà martedì alle 21: un concerto in onore di Bianca Maria Furgeri e Costante Fantini, già docenti del Conservatorio, che saranno presenti. Verranno eseguite loro composizioni per organo, pianoforte, violino e flauto, assieme a due brani di Luppi e Serra, in prima esecuzione assoluta. La seconda serata giovedì sempre alle 21: i «Solisti del laboratorio di musica contemporanea» proporranno brani mai eseguiti a Bologna di Berio, Maderna e Fernerhough.

«CAMINETTO»

### OMAGGIO A GIACOMELLI

Prosegue fino al 31 maggio alla Galleria d'arte del Caminetto (Galleria Falcone e Borsellino 4/d) la mostra «Omaggio a Ferruccio Giacomelli»: orario: 10.30-13 e 16-20. Ferruccio Giacomelli (1897-1987) è stato insegnante al Liceo artistico di Bologna, poi direttore dell'Accademia di Belle Arti dal 1924 al 1954. Critico d'arte per diversi quotidiani, nel 1926 vinse il primo premio all'Esposizione nazionale di Firenze.

«MUSICA COELESTIS»

### CONCERTO A CENTO

Oggi alle 20.45 nella chiesa dei Ss. Rocco e Sebastiano di Cento concerto del ciclo «Musica coelestis»: l'Ensemble vocale «Heinrich Schutz» diretto da Enrico Volontieri e accompagnato da Elena Giardini, violoncello e Andrea Berardi, organo eseguirà musiche di H. Schutz, J. S. Bach, G. Frescobaldi, B. Marcello. Ingresso libero.

«MUSICA IN VILLA»

### BELCANTO E PREGHIERA

Nell'ambito della seconda edizione della rassegna «Musica in villa», che si svolge, grazie al sostegno di Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, Quartiere Saragozza, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Ascom, nella settecentesca Villa Spada (via di Casaglia 3), oggi sede del Museo storico didattico della Tappezzaria, oggi alle 10 Unasp-Acli propone una visita guidata al Laboratorio di restauro dei tessuti del Museo, avanzata struttura per la conservazione e il ripristino di preziose, antiche stoffe. Alle 11 un concerto intitolato «Ave Maria: quando il Belcanto diventa preghiera». Giovanna Ricci, soprano, accompagnata al pianoforte da Alberto Spinelli, propone musiche di Franck, Stradella, Pergolesi, Mozart, Donizetti, Verdi, Gounod. L'ingresso, che comprende visita guidata e concerto, costa euro 4,13 (ridotto euro 2,07). Per informazioni tel. 0512918490 o e-mail cam0933@tiperbole.bologna.it.

ERRATA CORRIGE

### PASCOLI ERA ROMAGNOLO

Per un errore redazionale, domenica scorsa nell'occhiello del titolo relativo all'intervista al professor Mario Pazzaglia è stata attribuita al poeta romagnolo Giovanni Pascoli (nativo di San Mauro Pascoli) un' improbabile origine toscana. Di questa inesattezza ci scusiamo vivamente con i lettori e con tutti gli interessati.

## AGENDA



### Le antiche mappe dei «Poveri vergognosi»

Venerdì scorso, nella sede dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi, in via Marsala, il presidente dell'Opera Santa Tura, Anna Maria Matteucci Armandi, dell'Università di Bologna e Alberto Guenzi, dell'Università di Parma hanno presentato il volume «Antiche mappe bolognesi. Le piante rurali dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi». Curato da Davide Righini e edito da Compositore, esso cataloga quasi cinquecento mappe eseguite tra gli inizi del XVII e i primi anni del XIX secolo (nella foto, un particolare di una di esse). Sembrerebbe un'opera per specialisti, ma il curatore non è di questo avviso. «Penso - dice Righini - che questo libro possa suscitare l'interesse e la curiosità di qualsiasi lettore. Il volume infatti ha il taglio di un catalogo, relativo alla collezione dell'Opera Pia che è molto ricca: conserva nella sua parte antica 475 esemplari di mappe, eseguite dai primi anni del Seicento all'inizio dell'Ottocento. Esiste poi un'altra sezione, ottocentesca, riguardante il Catasto pontificio, che però non è stata oggetto di questo studio». «Ogni singola mappa - prosegue - è analizzata in una scheda che affronta i dati grafici e, quando serve, il problema della datazione, che non sempre è indicata. La mappa è una straordinaria fonte iconografica per la conoscenza di tutti quegli elementi di carattere naturalistico e sociale che vengono rappresentati e che ne costituiscono l'apporto principale. Le mappe sono come piccole tessere che, combinate insieme, danno la visione generale del paesaggio bolognese». «Le zone riguardano queste mappe? «Le zone pedemontane, Castel de' Britti, Gaibola, Paderno, l'area della pianura, intorno a Bologna, fino alla cosiddetta «pianura bassa» che si distende sotto la grondaia del Reno e dei suoi affluenti: zone soggette al corso accidentato e fortuito dei fiumi, che spesso hanno causato problemi di natura idrica, sovente risolti con progetti di tipo idraulico. Anche questi ultimi sono documentati dalle mappe: una parte di esse infatti racconta della costruzione di chiese, di argini, di chiavi, di ponti. Quindi non sono solo «fotografie» del territorio, ma anche documenti che ne attestano la storia sociale ed economica». Il libro propone anche diversi saggi, alcuni redatti dallo stesso Righini, altri da Anna Rosa Bambi, dell'Archivio di Stato, e da Valeria Rubbi, che insegna Architettura all'Università. «I punti di vista su questo materiale - dice sempre Righini - possono essere molteplici: noi abbiamo cercato di essere attenti ai rapporti con la committenza, alla formazione della raccolta, e di indagare anche sugli autori delle mappe, delineando le figure degli architetti e degli agrimensori che le realizzavano. Sono interessanti le tecniche, specialmente per me, che sono uno storico dell'arte e che qui ho scoperto autori conosciuti, come Giacomo Dotti, che affianca l'impegno artistico e questa attività». Conclude il curatore: «Spero di aver realizzato un utile strumento di consultazione di un materiale cartografico privato che può diventare così accessibile a tutti».

PALCO REALE Prosegue la rassegna sul regista cattolico francese

## Bresson, un maestro che «scrive» i suoi film

(C.S.) «Palco Reale», via S. Caterina 8/b, ha iniziato l'attività con una rassegna dedicata a Robert Bresson (nella foto). A inaugurarla è stato chiamato un esperto, appassionato studioso del regista francese, Luciano De Giusti, docente di Comunicazione visiva all'Università di Trieste. La sua relazione s'intitolava «Attore o modello nel cinematografo».

**Cosa significa questo titolo?**

Sostanzialmente, che Bresson, pur facendo film, non fa «il cinema», ma dice di fare «il cinematografo». I suoi film sono una forma di scrittura, non uno spettacolo; una scrittura fatta con immagini e suoni, non una rappresentazione spettacolare. Questo sposta le cose anche sotto il profilo dell'attore. Lui non solo non chiama attori professionisti, prendendo le persone dalla vita, ma, soprattutto, non li fa recitare. Recitare infatti significa fingere: lui invece chiede di fare gesti, di

dire parole. Bresson dice che i suoi interpreti non sono attori, ma modelli: un po' perché si lasciano plasmare come la creta, un po' perché, rispetto alla creazione, funzionano come il modello per il pittore. Nel suo sistema non esiste la prestazione attoriale nel senso di recitazione: lui guida queste persone, le riprende, chiedendo loro di fare piccoli gesti e di parlare dicendo il testo, senza inflessione. L'espressione viene successivamente, con il contatto di questi elementi che lui preleva, come fossero elementi di una scrittura.

**Bresson è sempre stato considerato un regista cattolico.**

Credo che «Palco Reale» faccia questa rassegna per il grande insegnamento che Bresson ha dato sul piano del linguaggio: in questo è considerato un maestro. Poi Bresson è un regista cattolico, un credente che ha dato una certa immagine del mondo in linea con le sue convin-

zioni religiose. **Quanta fortuna ha avuto quest'autore?**

Pochissima, ai giovani è pressoché sconosciuto. È un autore difficile. Quella che lui propone è una scommessa, anche «pascaliana», di un linguaggio diverso, e le cose difficili allontanano. Bresson chiede ascolto, impegno, e in una società della disattenzione come fa a farsi ascoltare? Anche in Francia è considerato una «spina nel fianco».

**Bresson ha avuto un seguito?**

Credo abbia creato un sistema dal nulla ed è diventato un maestro riconosciuto. Il problema è: un maestro per quali allievi? Molti registi lo ammirano però poi, di fatto, pochi riescono a continuare sulla sua strada.

**La rassegna prosegue domani alle 21, con «Pickpocket» (1959), e lunedì prossimo con «Lancillotto e Ginevra» (1974). C'è qualcosa che li accomuna?**

«Pickpocket» racconta la



storia di un ladro, che ruba sfidando le leggi per, alla fine, convertirsi. Nel secondo film il male s'impadronisce del gruppo di cavalieri che ruotano intorno a Lancillotto. È un film su un'epoca che finisce, pervasa da un tarlo che distrugge l'unità. Quindi li accomuna il tema del male.

L'ultimo appuntamento è giovedì 30, alle 16. Il regista cinematografico Mario Brenta e Franco Palmieri, regista teatrale, parleranno su «L'occhio che guarda/Realtà e finzione». L'ingresso singolo costa 5 euro, 30 euro la tessera che dà diritto all'ingresso gratuito a tutte le iniziative.

MUSICA SACRA Martedì ai Servi quella «secondo Giovanni»

## Bach, «Passioni» per il popolo di Dio

(C.S.) Bologna Festival martedì alle 21, nella Basilica di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore), propone la «Passione secondo Giovanni» di Johann Sebastian Bach (nella foto), interpretata dal complesso strumentale «Collegium Cartusianum» e dal Kölner Kammerchor, con i solisti Markus Ullmann, Gotthold Schwarz, Rita Bieleuskaite, Ann Halenber, Thomas Laske. Direttore Peter Neumann. Neumann ha fondato e dirige il complesso corale dal 1970, e il gruppo orchestrale, che usa strumenti d'epoca, dal 1988. Con entrambi ha un'intensa attività concertistica, in cui affronta il più noto repertorio dei secoli XVIII e XIX.

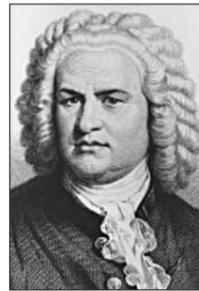
La «Johannes Passion» è frutto di una lunga elaborazione. Bach iniziò a concepirlo nel 1717, ne stese una

versione definitiva nel 1724, che rielaborò nel 1728. Come nelle altre Passioni, ai testi delle Sacre Scritture si alternano brani poetici. Protagonista della composizione è l'Evangelista, che intona il testo usando il recitativo secco, cioè accompagnato dai soli strumenti del basso continuo. E proprio per l'Evangelista Bach realizza momenti di notevole intensità drammatica, a volte con aspetti perfino teatrali, senza peraltro rinunciare alla funzione di carattere liturgico. Al recitativo si alternano interventi del coro e dei solisti.

I corali, costruiti su melodie tradizionali, hanno grande espressività e forza comunicativa. Per gli ascoltatori dell'epoca dovevano essere una sorta di «leitmotiv» in cui identificarsi, da portare con sé per la medi-

tazione e la preghiera. Di volta in volta essi esprimevano riflessione, giubilo, commiserazione, diventando uno dei tanti piani narrativi in cui si articolano le Passioni. Ai cantanti sono affidate le arie, in cui si esprime il dolore e la disperazione per le sofferenze inflitte al Cristo oppure si ribadisce quanto sia giusto seguire le vie del Signore, come ai giusti ne verranno consolazioni e angeli iniqui dolori senza fine.

Il primo dei quaranta numeri da cui è costituita questa Passione è un brano corale, in cui le voci invocano «Signore, nostro Re, la cui fama è grande in ogni terra! Mostraci con la tua Passione che tu, vero figlio di Dio, in ogni tempo pur nel supremo oltraggio vieni glorificato». È una sorta di premessa, di prologo che esprime la pre-



ghiera dei fedeli convenuti, durante la Settimana Santa, a sentire questa sorta di sacra rappresentazione per la loro edificazione spirituale. Non per un concerto, dunque, è nata questa grande costruzione musicale, ma per l'edificazione del popolo di Dio, tanto che, all'epoca di Bach, a metà gli interpreti si fermavano lasciando spazio ad un'omelia. Oggi lo spirito è diverso: certo, la decisione di riproporre la Passione secondo Giovanni non in un contesto neutro, come una sala da concerto, ma in una Basilica, ha fra i suoi motivi una maggiore attendibilità dal punto di vista dell'esecuzione.



ANDREA PORCARELLI

Fatti recenti di cronaca hanno riproposto con forza all'opinione pubblica la questione dell'eutanasia e della possibilità di una sua legalizzazione. Nel dibattito si è inserita anche la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna che ha promosso, il 7 maggio, un seminario dal titolo «Eutanasia: riflessioni etiche, storiche e comparatistiche. Una legislazione possibile». Il confronto si è sviluppato su diverse linee, a partire dalla proposta di un palese «slittamento concettuale» che partirebbe dal cosiddetto «diritto a morire» per passare ad una sorta di «diritto a darsi la morte» e di conseguenza - a un «diritto ad essere aiutati a morire». Tale proposta, culturalmente gravida di conseguenze preoccupanti, è stata utilizzata come chiave di lettura per analizzare le diverse legislazioni vigenti e in discussione in materia di eutanasia.

Particolarmente interessante è stata la comparazio-

INTERVENTO In margine a un seminario organizzato presso la facoltà di Giurisprudenza sugli aspetti etici, storici e legislativi

## Eutanasia, la «campagna» è già aperta

Porcarelli: «Una certa strategia laica punta ad addormentare le coscienze»



Il professor  
Andrea  
Porcarelli

ne tra le legislazioni olandese, belga e danese; interessante anche il dibattito che ha portato in Australia ad approvare una legge che sanciva il «diritto all'eutanasia», poi abrogata da una legge federale che la considera reato. Più complessa la situazione in Spagna e Germania, in cui l'eutanasia attiva viene punita, mentre si rileva una sorta di apertura alla cosiddetta eutanasia passiva. È sconvolgente il fatto che attualmente il dibattito - in Olanda e in Belgio - verta principalmente sulla «proceduralizzazione» nella acquisizione del consenso informato del paziente che chiede di essere «aiutato a morire». Potremmo dire che il vero problema viene spostato dal versante della liceità dell'atto, al problema delle modalità con cui avviene la scelta del soggetto o delle strutture sanitarie. Non è mancata qualche voce di dissenso, a partire dal prof. Barbera, che ha introdotto il seminario ricordando come la prima legge euta-

nasica del nostro secolo sia stata approvata (1933) nella Germania nazista (eutanasia eugenetica), e che anche la nostra Costituzione afferma il diritto alla salute e quello a rifiutare determinati trattamenti sanitari, anche se non sembra un «diritto assoluto». Più ancora la Sentenza della Corte Europea dei Diritti del 29 aprile 2002, precisa in modo esplicito che il «diritto alla vita» non ha acce-

zione negativa e non può essere interpretato come «diritto a morire». D'altro canto vi è chi come il prof. Canestrari ha levato la voce con toni allarmistici sul fatto che attualmente, in Italia, il codice penale configurerebbe un quadro con pene molto aspre: l'eutanasia sarebbe rubricata - il più delle volte - come omicidio volontario, invocando la necessità di una legislazione più «leggera»...

Altra questione spinosa quella del cosiddetto «living will», il testamento biologico, che aprirebbe - nella prassi - la strada ad una cultura eutanascica diffusa. Curioso il fatto che al seminario sia stato esposto il parere della Chiesa valdese (favorevole all'eutanasia), mentre non sia stato previsto uno spazio per la posizione cattolica, più volte citata, ma solo per rimarcare la «chiusura» rispetto alle nuove esigenze civili e giuridiche.

Il seminario di cui abbiamo parlato era solo un incontro proposto agli studenti della facoltà con motivazioni didattiche, ma aveva una tesi ben precisa da sostenere, esposta per lo più tra le righe, in modo «politicamente corretto» (ossia affermando sovente che non si intende sostenere una tesi specifica... salvo creare una convergenza concettuale della maggior parte degli interventi sulla tesi esposta in conclusione). Ci sembra che, al di là di questo episodio, il fronte della «bioetica laica» abbia già aperto la sua «campagna» a favore dell'eutana-

sia. Quanto ci metterà questa campagna d'opinione ad addormentare le coscienze di molti, fino a generare quella massa critica di consenso che porti il legislatore italiano a seguire i poco lodevoli esempi dei soliti Paesi nordici, tradizionali apripista in materia di legislazioni permissive sulle questioni bioeticamente rilevanti? Il mondo cattolico sarà in grado di attuare un'azione efficace di sensibilizzazione delle coscienze in grado di contrastare la campagna di opinione a favore dell'eutanasia che ormai possiamo aspettarci con certezza? La risposta a questi interrogativi, con particolare riferimento a quest'ultimo, è scritta nelle nostre coscienze e nella serietà con cui ciascuno di noi sarà disponibile a fare la propria parte. Come Centro di Consulenza Bioetica «A. Degli Esposti» non abbiamo intenzione di tirarci indietro e chiediamo al lettore di fare altrettanto, anche contattandoci.

\* Membro del Centro di Consulenza Bioetica «A. Degli Esposti»

### CRONACHE



Il cardinale  
Francis  
Arinze

### Celebrazioni all'Osservanza: il tema è l'accoglienza

Le Celebrazioni all'Osservanza, che si svolgeranno sabato e domenica prossimi al Convento e chiesa dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88), avranno quest'anno come tema l'«Accoglienza». L'iniziativa, promossa in collaborazione con l'Università degli studi e il Comune di Bologna, con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è patrocinata da Regione, Provincia, Quartiere S. Stefano e Centro studi francescani. L'apertura delle celebrazioni avrà luogo alle 17 di sabato, nel Salone delle collezioni cinesi ed extraeuropee, con il saluto delle autorità: Pier Ugo Calzolari, rettore magnifico, il sindaco Giorgio Guazzaloca, Stefano Aldrovandi, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, e Giuseppe Ferrari, ministro provinciale dei Frati Minori dell'Emilia Romagna. Seguiranno gli interventi dei relatori: il cardinale Francis Arinze (nella foto), prefetto del Consiglio pontificio Dialogo interreligioso, Gianfranco Ottogalli, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, e l'onorevole Filippo Berselli, sottosegretario del ministero della Difesa. Dopo un breve intervallo, il pomeriggio si concluderà con un concerto, alle 19, del «Quartetto di saxofoni 900», del conservatorio di Parma. Domenica alle 17 altre relazioni: Edoardo Bressan, ordinario dell'Università di Milano, parlerà di «Carità e riforme sociali nell'età moderna e contemporanea»; Emilio Pasquini, ordinario dell'Università di Bologna, di «Echi letterari dell'accoglienza»; Giuseppe De Vergottini, ordinario Università di Bologna, illustrerà «Diritti e doveri degli emigrati nelle comunità locali»; Gianmaria Polidoro, presidente dell'associazione Assisi Pax International, tratterà del tema «L'accoglienza in S. Francesco». La due giorni terminerà alle 21 con il Concerto del coro «Voci città di Parma». Per raggiungere il luogo delle celebrazioni, sabato e domenica è assicurato dalle 16, in aggiunta all'autobus n. 52, un servizio di trasporto dall'inizio di via dell'Osservanza. L'ingresso è libero. «Abbiamo voluto dedicare quest'anno le «Giornate dell'Osservanza» - spiega padre Onofrio Gianaroli, uno degli organizzatori - a un dibattito sull'accoglienza perché si tratta di un argomento di grande attualità. Oggi, anche a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre, si parla molto di rispetto, tolleranza, ma manca un approfondimento che porti la questione su termini concreti». E aggiunge: «Il dialogo per la Chiesa è vocazione, anche se spesso sofferenza e croce, ma non bisogna fare del dialogo un mito, addomesticando i problemi e prefabbricando risposte. Chi viene deve rispetto: criterio inequivocabile dell'immigrazione è l'integrabilità».

### Famiglia e sistema formativo: tavola rotonda al Centro Dore

«Famiglia e sistema formativo»: è questo il titolo della tavola rotonda che il Comitato regionale per i diritti della famiglia e il Centro «G. P. Dore» organizzano sabato alle 16 nella Biblioteca del Centro Dore, al 2° piano di via del Monte 5. L'incontro rientra nell'ambito del progetto «I sabati della famiglia», una serie di appuntamenti bimestrali sul tema educazione e famiglia organizzati dal Centro Dore e dal Comitato regionale, che si protrarrà fino al maggio 2003. Alla tavola rotonda di sabato saranno presenti: don Aldo Rivoltella, direttore dell'Istituto Salesiano di Bologna, Franco Boarelli, presidente regionale Agesc, Daniela Cagarelli Voli educatrice dell'associazione Diesse, Anna Lisa e Paolo Storri, animatori Scout, Leonello Solini, animatore Acr e presidente di un Consiglio d'Istituto. «Il ciclo è nato in seguito al desiderio di aiutarci a prendere coscienza del ruolo sociale della famiglia e della sua centralità, che oggi deve essere difesa da un grosso attacco culturale - spiega Ermes Rigon, presidente del Comitato regionale per i diritti della famiglia - A questo fine ci è sembrato più che mai opportuno chiamare ad una riflessione comune esponenti dei vari gruppi e associazioni presenti nel nostro territorio: la conoscenza reciproca, nelle diverse sensibilità e carismi, rappresenta infatti un prezioso stimolo al dibattito e un aiuto concreto ad una più matura coscienza della famiglia». Proprio perché pensato come una riflessione comune e un arricchimento reciproco nella conoscenza, continua Rigon, lo stile degli incontri non è quello della «relazione da parte di un esperto», ma di tavole rotonde, nelle quali gli ingredienti principali sono la testimonianza e il dibattito. «I temi dei diversi incontri - prosegue il presidente del Comitato regionale - sono stati pensati in modo da abbracciare un ampio raggio di tematiche: dopo l'appuntamento iniziale di marzo «famiglie e educazione», saranno affrontati gli argomenti «famiglia e pace», «famiglia e lavoro», «famiglia ed economia», «famiglia tra quotidianità e sfide», e «famiglia e realtà emergenti». L'appuntamento di sabato sarà dedicato alla comprensione del rapporto tra famiglia e agenti formativi, ovvero tutte quelle realtà che sostengono la famiglia nel suo compito educativo. Ogni gruppo e associazione parlerà della sua realtà indicando non tanto il suo particolare carisma ma proprio delle modalità con cui attua questo «contatto». La collaborazione tra agenti educativi e famiglia - conclude Rigon - è una realtà importante, e la riflessione in proposito dovrebbe estendersi a tutte le realtà che si occupano del mondo giovanile, fino anche allo sport».

### FLASH

UCIIM BOLOGNA

#### SEMINARIO SULLA DEONTOLOGIA

L'Uciim di Bologna, in collaborazione con la Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario e con lo Studio filosofico domenicano organizza mercoledì dalle 15.30 alle 18.30 nella Sala della Traslazione del Convento S. Domenico (p.zza S. Domenico 13) un seminario di studio e formazione sul tema «Deontologia professionale degli insegnanti: problemi e prospettive». Dopo il saluto del presidente dello Studio Filosofico domenicano, padre Giovanni Bertuzzi e del direttore della Ssis - Università di Bologna, Antonio Genovesi, gli interventi di Emanuele Barberi, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale («Deontologia professionale dell'insegnante nell'attuale contesto normativo») e Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna («Responsabilità etica dell'insegnamento come professione»); coordina i lavori Andrea Porcarelli, presidente Uciim di Bologna; alle 18 le conclusioni. Il seminario ha valore per l'aggiornamento del personale direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado.

ISTITUTO SERAGNOLI

#### NUOVO LABORATORIO

Giovedì scorso all'Istituto di Ematologia e Oncologia medica «L. e A. Seragnoli» del Policlinico S. Orsola è stato inaugurato il nuovo Laboratorio di massima sicurezza, realizzato da Bolognail, un grande traguardo per la ricerca sulla terapia cellulare e genica. Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il sindaco Guazzaloca, il rettore Calzolari e il direttore dell'Azienda ospedaliera Cacciari.

ASSOCIAZIONE NOVA ATLANTIS

#### IL PROBLEMA GLOBALIZZAZIONE

L'Associazione Nova Atlantis in collaborazione con la Residenza Alma Mater organizza martedì alle 17 presso la Sala Armi della Facoltà di Giurisprudenza (via Zamboni 22) l'incontro «Global post-global: è cambiata la globalizzazione dopo l'11 settembre?». Intervengono i professori Francesco Galgano, Gianfranco Pasquino e Stefano Zamagni. Modera l'incontro Lisa Bellocchi, giornalista Rai.

### PASTORALE SOCIALE Un incontro della Delegazione regionale

## Lavoro «clessidra»: gli scenari e la cura

ANNA MARIA CREMONINI

La dottrina sociale della Chiesa cammina con l'umanità. Ed è grande il contributo che può offrire al mondo del lavoro contro ogni forma di disorientamento e imbarbarimento.

Per riflettere, allora, sui grandi mutamenti che hanno investito il mondo del lavoro negli ultimi anni, la disoccupazione, il privato sociale e la cooperazione la Delegazione regionale per la pastorale sociale della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna ha promosso venerdì un convegno di riflessione e confronto presso la Biblioteca del Centro S. Domenico. Tra i relatori, il senatore Giovanni Bersani, il sociologo Pierpaolo Donati, il sindacalista Giuseppe Cremonesi, gli economisti Stefano Zamagni (nella foto) e Tiziano Treu, ex ministro del lavoro.

Monsignor Cesare Bonicelli ha introdotto l'incontro ricordando il valore del lavoro che ha definito «prima benedizione dell'uomo». E ha ricordato la visione cristiana del lavoro «il suo essere mez-

zo e luogo per costruire la città degli uomini e il regno di Dio. Una persona credente sa che deve compiere il suo lavoro con perfezione perché sa che il suo lavoro è preghiera innalzata a Dio, è orazione tradotta in opere». Zamagni ha descritto l'attuale situazione del mondo del lavoro, rilevandone i grandi mutamenti avvenuti negli ultimi anni e invitando gli studiosi a indossare occhiali nuovi che permettano loro di trovare teorie nuove valide per oggi e non per ieri.

La struttura del mercato del lavoro, secondo Zamagni, è cambiata totalmente: non è più una struttura a piramide, ma è diventata una struttura a clessidra: una base e una cima larghe e la parte in mezzo snella. Questo significa che di lavori a bassa qualificazione ce n'è tanto bisogno e sempre ce ne sarà. Stesso discorso per la cima, dove ci sono i superspecializzati, sempre ricercati. Il problema è che i posti di lavoro scarseggiano nella zona intermedia - dove sono coloro che hanno

un titolo di studio se non addirittura una laurea, quindi ormai la maggior parte dei giovani. Costoro non sono in grado di accedere alla cima né vogliono fare i lavori della base. Per loro, il mercato del lavoro sembra avere poco da offrire e, quindi, sembrano condannati alla disoccupazione. Ma per combatterla, per Zamagni la risposta giusta non è la flessibilità che porta solo incertezza nei giovani e disumanizzazione del lavoro, ma lo sviluppo di un'economia nuova, un'economia civile. «Occorre creare imprese civili - ha detto Zamagni - che decollino senza assistenzialismi. E il primo passo da fare è quello di cambiare le leggi adattandole ai tempi nuovi, soprattutto l'articolo 2237 del codice civile che sancisce che l'unico modo per fare impresa è quello capitalistico. Invece, in una democrazia compiuta, ci deve essere lo spazio per soddisfare interessi di natura sociale e non solo individuali».

Per Treu, il futuro del mondo del lavoro è sempre più nei servizi e nei lavori di cura ed educazione della persona. Troveranno cioè un loro ruolo che saranno capaci



di spendere le loro capacità per gli altri.

Il compito delle istituzioni, nel futuro, sarà quello di trovare risposte sempre più ambiziose - non basterà crogiolarsi sulle conquiste fatte fino ad ora - e per un numero molto più vasto di lavoratori - perché i lavoratori garantiti, per esempio, dallo Statuto dei lavoratori del 1970, sono ormai una minoranza mentre aumenta quello dei lavoratori autonomi e dei cosiddetti Cocco - contratti a tempo determinato.

Allora le istituzioni dovranno dare una rete di protezione contro le incertezze del nuovo mercato del lavoro - che è anche il primo obiettivo che si è posta l'Unione europea - e aumentarne le possibilità di accesso - anche attraverso gli investimenti per l'apprendimento e i servizi per l'impiego.

### UNIVERSITA' Elezioni mercoledì e giovedì. Parla Zambelli della lista «Student Office»

## Gli studenti chiamati alle urne

MICHELA CONFICCONI

Mercoledì e giovedì gli oltre 100mila studenti iscritti all'ateneo bolognese (nella foto il cortile di Palazzo Poggi) sono chiamati a rinnovare i loro organi di rappresentanza. Si voterà per i Consigli di Corso di studio, di Facoltà, Studentesco, per l'Arstud (azienda regionale per il diritto allo studio), e il Cusb (comitato per le attività sportive). A fronteggiarsi saranno sostanzialmente tre schieramenti: la destra, con i gruppi di Azione universitaria e degli Studenti per la libertà; la Sinistra giovanile e le varie liste legate allo spazio sociale studentesco; e la lista cattolica Student Office. Nello scorso mandato era stata que-

st'ultima ad ottenere il primato dei consensi, conquistando il 55 per cento dei voti complessivi e la maggioranza nel Consiglio Studentesco, Arstud, Cusb e in oltre la metà delle Facoltà.

«Sono stati due anni di lavoro particolarmente intensi a causa dell'entrata in vigore della Riforma - spiega il presidente uscente del Consiglio Studentesco Paolo Zambelli - In riferimento ad essa noi rappresentanti ci siamo dati molto da fare: abbiamo organizzato incontri e assemblee in tutte le Facoltà, invitando presidi e docenti, con lo sco-

po di offrire agli studenti un luogo di informazione e dibattito sul nuovo ordinamento, sia dal punto di vista tecnico che, più genericamente, culturale. Significativo è stato anche il contributo che abbiamo offerto per la costruzione stessa dei percorsi di studio, nei confronti dei quali abbiamo espresso apprezzamenti e perplessità. Un lavoro importante ci ha poi visti impegnati nell'adeguamento del Regolamento d'Ateneo e nell'ambito dell'Arstud, per garantire le Borse di studio a tutti gli aventi diritto». Zambelli prospetta an-

che il programma di lavoro della sua lista per il prossimo biennio: «si dovrà riflettere ancora molto sulla didattica dei nuovi percorsi formativi. In particolare ci sembra importante chiarire la specificità della formula «triennio-biennio»: ci impegneremo perché si possa garantire una preparazione proporzionata agli anni di studio, e perché ci sia un aggancio maggiore al mondo del lavoro pur mantenendo forte l'attenzione ad una cultura universitaria. Oltre al mantenimento della libertà dello studente nel compilare parte del piano di studi, vorremmo conquistare una maggiore possibilità di formazione all'estero,



con borse di studio più numerose ed elevate». In vista dell'appuntamento elettorale la lista Student Office propone martedì nell'aula magna di Economia, un incontro con l'assessore di Roncifratto Cangiari Palmiro, l'esilaran-

te personaggio interpretato da Paolo Cevoli e reso popolare dalla trasmissione televisiva Zelig.

Gli studenti potranno recarsi alle urne mercoledì dalle 9 alle 19 e giovedì dalle 9 alle 14.